

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

SET 2019 | N° 3

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - NE BOLZANO | trimestrale

CANI, I CACCIATORI MIGLIORI

ETICA, LA CONFERENZA INTERNAZIONALE IJK

CENSIMENTI, IL MONITORAGGIO DELLE MARMOTTE



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Lothar Gerstgrasser, Ulrike Raffl,
Ewald Sinner, Benedikt Terzer

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.



Foto di copertina: Roman Guadagnini

MILLER
UNITED OPTICS
DIE FACHOPTIKER-KETTE

Miller Optik - Il negozio di fiducia garantisce competenza, servizio e qualità

Meraner Straße 3, 6020 Innsbruck
www.miller.at



EL O-RANGE
FATTI
PER ESSERE
TROVATI

SEE THE UNSEEN


SWAROVSKI
OPTIK



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI ASSOCIATI E ASSOCIATE, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

tra le cose peggiori che possono accadere a un cacciatore, c'è quella di ferire un selvatico. Anche i cacciatori più esperti possono commettere errori, a volte, invece, sono le condizioni esterne a determinare il misfatto. Nessun cacciatore causa volontariamente un'attività di ricerca. A maggior ragione, quando capita, è fondamentale poter contare su una buona squadra al proprio fianco. In Alto Adige abbiamo la fortuna di avere a disposizione ben 300 cani da traccia abilitati con relativi conduttori. Idealisti puri che fanno di tutto per ritrovare un capo ferito in un incidente stradale o da un colpo errato e per non abbandonarlo al suo destino. Un precetto dell'etica venatoria e della protezione degli animali. Di etica e di molti altri argomenti si è discusso in occasione del convegno dell'Unione internazionale caccia (IJK) che quest'anno abbiamo ospitato noi, a Vipiteno. Il tema principale affrontato nella

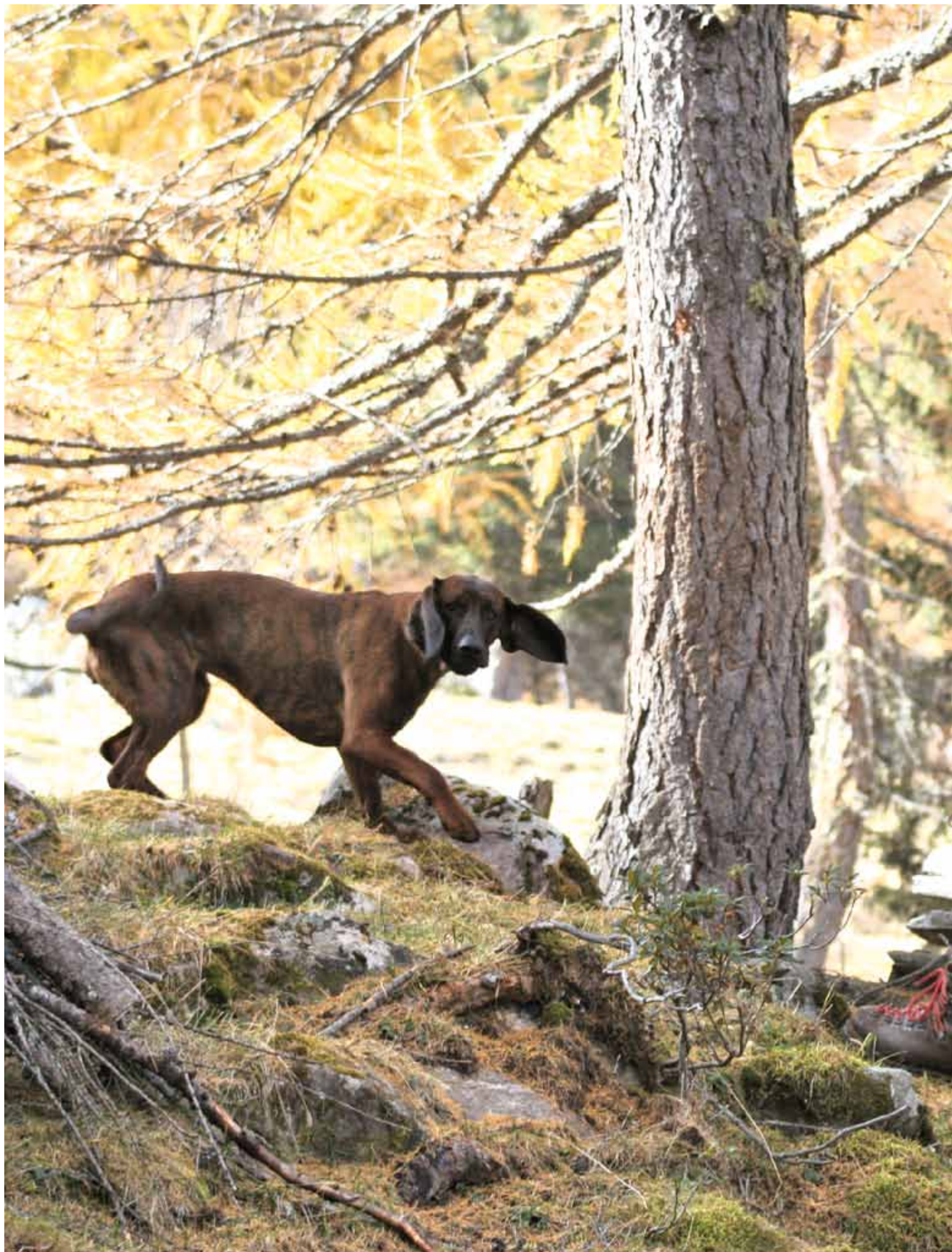
conferenza è stato quello dell'"Etica venatoria nell'era digitale". Lo sviluppo del WEB degli ultimi trent'anni ha indotto trasformazioni tecnologiche, sociali ed etiche alle quali nemmeno la caccia ha potuto sottrarsi.

Anche nella nostra Associazione ci sono delle novità. Alessandra Albertoni subentra a Mara Da Roit. La giornalista assumerà la direzione dell'edizione italiana del Giornale del cacciatore.

Con un'intervista riprodotta all'interno di questo numero, salutiamo il nostro stimatissimo direttore, Heinrich Aukenthaler, che per ben 37 anni ha guidato le sorti della nostra Associazione in modo ineccepibile e che ora può godersi la meritata pensione. Sono lieto di avere oggi al mio fianco un successore altrettanto impegnato e capace come Benedikt Terzer, nuovo direttore ACAA. A entrambi rivolgo i miei migliori auguri per la loro nuova fase professionale e di vita.



Il vostro presidente
Berthold Marx



SOMMARIO

- 8 Cani, i cacciatori migliori
- 14 Etica, la conferenza internazionale IJK
- 19 Censimenti, il monitoraggio delle marmotte

NEWS

- 6 News

COMUNICAZIONI

- 24 "Conoscere la selvaggina": pronta la nuova edizione tedesca
- 26 Passaggio di testimone nella direzione ACAA
- 32 Corso di formazione per agente venatorio
- 32 Nuova collaboratrice presso l'ACAA
- 48 Convegno interalpino sui Tetraonidi

FAUNA

- 34 Tanto impegno, ottimi risultati

MALATTIE DELLA FAUNA SELVATICA

- 36 Peste suina africana (PSA): l'Italia si prepara

FORMAZIONE

- 40 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

TRUCCHI E CONSIGLI

- 43 Semplice, ma geniale!

CINOFILIA

- 44 Giornata di addestramento a Sesto
- 45 Test Attitudini Naturali 2019

CORNI DA CACCIA

- 46 Un anno di successi

TIRO

- 50 Gara di tiro provinciale a scopo di beneficenza
- 52 Gare di tiro distrettuali

VITA ASSOCIATIVA

- 62 Buon compleanno!
- 64 Dalle riserve
- 72 Annunci

News

CONVEGNO SUI TETRAONIDI A BRESSANONE

Gallo cedrone, fagiano di monte, francolino di monte e pernice bianca fanno parte dell'affascinante famiglia dei Tetraonidi. Li accomunano le elevate esigenze per quanto riguarda il loro habitat, la loro salvaguardia è un'importante sfida cui siamo chiamati a contribuire anche noi cacciatori e cacciatrici.

Un convegno in lingua tedesca interamente dedicato a questi interessanti volatili, con relatori provenienti da Austria, Germania, Croazia, Svizzera e Alto Adige, avrà luogo il 24 e il 25 ottobre 2019 presso il Vinzentinum di Bressanone. Maggiori informazioni a pag. 48.

CORSO DI FORMAZIONE PER AGENTE VENATORIO

A febbraio 2020, presso la Scuola Forestale Latemar, inizia un nuovo corso di formazione per agente venatorio. Termine per l'iscrizione è lunedì, 30 settembre, alle ore 15. Tutte le informazioni sul corso di formazione le trovate a pagina 32.

CERTIFICATO DI IDONEITA' AL MANEGGIO ARMI

L'Associazione Cacciatori Alto Adige è il punto di riferimento cui i cacciatori e gli aspiranti tali possono rivolgersi per tutti i temi inerenti alla pratica venatoria. Tra le tante

informazioni, viene spesso chiesto quali siano i poligoni che emettono il certificato di idoneità al maneggio armi. Quest'ultimo va allegato alla domanda di rilascio della licenza

di porto d'armi per uso caccia. Qui di seguito, un elenco dei poligoni presso i quali è possibile richiedere il certificato.

Poligono	Sito Internet	E-mail	Telefono
Bolzano	www.tsnbolzano.it	info@tsnbolzano.it	0471 280292
Merano	www.tsn-merano.it	tsn_merano@infinito.it	0473 237466
Caldaro	www.sportschuetzen-kaltern.it	info@sportschuetzen-kaltern.it	335 5955554
Appiano	www.sportschuetzen-eppan.it	schiesstand.stmichael@rolmail.net	0471 664588
Coldrano	www.schiesstandgoldrain.it	schiesstand.goldrain@rolmail.net	335 7709010
San Lorenzo	www.sgsl.org	info@sgsl.org	0474 474549

IL NUOVO PRESIDENTE DEI CACCIATORI DELLA CARINZIA, WALTER BRUNNER



I cacciatori della Carinzia, a grande maggioranza, hanno eletto quale loro nuovo presidente regionale il 63enne Walter Brunner. L'avvocato, parallelamente alla sua attività forense, è agronomo e forestale ed è stato per 15 anni vice presidente dell'associazione regionale austriaca. Dal 2012 è presidente del AGJSO, la comunità di lavoro delle organizzazioni venatorie della zona alpina Sud orientale. Sono molte le sfide che lo attendono: la situazione

dei boschi e della fauna selvatica sicuramente saranno al centro della sua attenzione, come anche la gestione a livello europeo della presenza del lupo. Tra i suoi obiettivi, anche maggior trasparenza, il miglioramento dell'immagine dei cacciatori della Carinzia, ma anche l'ottimizzazione del servizio agli associati sfruttando le opportunità della digitalizzazione.

PIANIFICATO UN LIBRO SULL'ETICA VENATORIA

L'idea di un manuale per cacciatori e cacciatrici che affronti tutte le questioni etiche è nata spontaneamente durante un piacevole colloquio a Bolzano. L'autore ideale per un simile testo è stato individuato in Markus Moling, professore ordinario di Filosofia presso lo Studio Teologico Accademico Bressanone. Già da diverso tempo Moling si occupa di tematiche relative all'etica venatoria e ha prodotto diverse pubblicazioni su questo argomento. Tra il resto, ha scritto il capitolo relativo all'etica venatoria del libro "Der Mensch und das liebe Vieh" (prof. Martin Lintner, edizioni Tyrolia).

Al convegno dell'Unione internazionale caccia (IJK) di quest'anno, a Vipiteno, l'intervento di Moling sull'etica venatoria al giorno d'oggi è stato molto apprezzato. Partendo da questa relazione, su proposta del rinomato avvocato milanese, Giovanni Bana, presidente onorario della Federazione Europea dei Cacciatori (FACE) e per molti anni capo



della delegazione italiana nel Consiglio Internazionale della caccia e della Salvaguardia della fauna (CIC), ha avuto luogo l'incontro bolzanino. Oltre al prof. Moling e all'avv. Bana, hanno partecipato Marco Castellani (presidente dell'ANUU-Migratoristi) e Benedikt Terzer per l'Associazione

Cacciatori Alto Adige.

Il prof. Moling, nel frattempo, ha già stilato un indice degli argomenti della pubblicazione che, in lingua tedesca, uscirà presumibilmente in primavera 2020. Seguirà, a qualche settimana di distanza, anche la versione in lingua italiana.

GRANDI CARNIVORI: LEGGE PROVINCIALE DICHIARATA LEGITTIMA DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Più di un anno fa, il Consiglio provinciale di Bolzano, su proposta dell'assessore Schuler, ha approvato una legge che permetteva, a determinate condizioni, il prelievo di lupi e orsi, scatenando un isterismo collettivo di portata eccezionale.

Poche settimane fa, la Corte costituzionale, attraverso l'ufficio stampa, ha diramato un comunicato, in

cui si dichiara legittima la legge provinciale di Bolzano che autorizza il Presidente della Provincia ad adottare provvedimenti riguardanti il prelievo, la cattura e l'eventuale uccisione di orsi e lupi, a date condizioni e nel rispetto della normativa europea in materia di conservazione degli habitat naturali. Questo potere è subordinato al parere preventivo dell'ISPRA. La sentenza

non è stata ancora depositata, ma è chiaro che tutto il polverone era stato sollevato per nulla. La regione del Tirolo ha emanato già oltre dieci anni fa una simile legge che però non prevede il parere da parte di autorità centrali. Allora nessuno aveva protestato.

I cani sono i migliori cacciatori

Quali regole devo osservare per condurre un buon cane e per sviluppare un'intesa ottimale tra me e il mio amico a quattro zampe? Con queste domande si sono confrontati tredici interessati conduttori, il 7 giugno scorso, presso la Scuola Forestale Latemar. Il presidente dei conduttori di cani da traccia e da lavoro, Paul Gassebner, ha fornito loro le conoscenze base e preziosi consigli sull'addestramento. Ulli Raffl lo ha incontrato, in compagnia dei suoi due cani, per un'intervista.

***Giornale del Cacciatore:* Paul, sei un conduttore esperto e conduci il tuo segugio tirolese Attila già da dieci anni, ora, da pochi mesi, anche un segugio bavarese. Com'è la giornata tipo col tuo cucciolo e quali consigli ti senti di dare ai cacciatori che scelgono un giovane cane?**

Paul Gassebner: I primi tempi con un cucciolo di cane rappresentano sempre una bella sfida. Nel mio caso lo è stato ancora di più, poiché quando si prende un cane giovane e lo si mette insieme a uno più anziano, anche quest'ultimo si trova di fronte a un forte cambiamento. Per affrontare questa situazione, servono familiari tolleranti, vicini di casa pazienti e nervi saldi. Oltre a molto tempo a disposizione. Come prima cosa, per sviluppare fin da subito una buona intesa con il proprio cane da caccia, è importante svolgere molte attività insieme. La chimica, la fiducia reciproca tra cane e padrone devono esserci. Senza un legame, l'addestramento è semplicemente impossibile. Nell'ammaestramento del cane, secondo me, lo stru-

mento di educazione principale è rappresentato dalle lodi, che si tratti di imparare a essere pulito, oppure a fiutare, o a ubbidire.

Della stessa importanza è la coerenza. Un comando chiaro deve SEMPRE essere eseguito, senza eccezioni. Altrimenti il cane non può imparare. Da escludere categoricamente le punizioni. L'uomo, in quanto capo branco, deve essere sì dominante, ma questo non ha nulla a che fare con l'uso della violenza. Anche tra i lupi è così: il maschio dominante non è aggressivo, non ne ha bisogno, al contrario emana calma e autorevolezza.

Guardandoti insieme ai tuoi due cani, si vede subito che a te tutto questo riesce alla perfezione. A quale età del cane bisognerebbe iniziare con l'addestramento?

L'addestramento, in realtà, inizia già il primo giorno. E' molto importante uscire insieme alla scoperta del mondo. Che l'ortica o le formiche possono nuocere, come scovare un passaggio in una recinzione, come destreggiarsi in mezzo alla giovane vegetazione, la grande



Foto: Paul Gassebner

“Senza intesa
animale-uomo,
l'addestramento è
impossibile!”

Paul Gassebner

Paul Gassebner proviene da una famiglia di appassionati di caccia ed è cacciatore della riserva di Naturno dal 2004. Nel 2010 è stato assunto come guardiacaccia dalla riserva di Castebello-Ciardes e nello stesso anno ha scoperto la sua passione per i cani da caccia. Conduce un pluripremiato segugio tirolese, con il quale ha già portato a termine con successo numerose ricerche e, da quattro mesi, anche Bruno, un segugio bavarese. Ogni anno esegue circa quaranta ricerche.

Helmuth Piccolruaz ha illustrato presso la Scuola Forestale Latemar l'attrezzatura necessaria per un cane da traccia.

Conduttori esperti hanno presentato i loro cani da traccia.



forza che può avere un torrente, che un ceppo d'albero nodoso non rappresenta nulla di minaccioso... tutte queste cose un cane deve impararle da sé, per sviluppare un carattere solido e affidabile. Poi, consiglio anche a tutti i conduttori di aprire di tanto in tanto la bocca al cane, di guardargli nelle orecchie e fare cose simili, in modo che si abitui a farsi manipolare dal veterinario. Se con la tua domanda intendevi quando iniziare ad addestrarlo alla traccia, ebbene, anche con quest'attività inizio presto. Come prima cosa mi concentro sul naso. L'ubbidienza la impara anche dopo, o contemporaneamente. Inizio con il trascinamento di cibo, cioè legando con uno spago a un lungo bastone un sacchetto di stoffa contenente del cibo che lo trascino sul terreno (tenendolo distante dal mio corpo) per buoni 100 metri.

Il cane, dopo aver seguito la traccia, riceve in premio il cibo contenuto nel sacchettino, oltre naturalmente a una bella dose di lodi. Come ricompensa, inoltre, potrà giocare con il bottino insieme al conduttore, anche questo un fattore importante dell'addestramento. Il cane deve semplicemente divertirsi lavorando. Il passo successivo è il trascinamento con pezzi di selvaggina, o resti di animali selvatici. Il cane li trova e me li segnala. Questo comportamento è già innato nel cane. Con le tracce artificiali inizio già sui tre mesi. Appena un paio di giorni fa il mio cucciolo ha lavorato benissimo su una traccia artificiale con angolo acuto. E' sorprendente cosa sa fare già da sé un giovane naso di cane. E' una cosa che riempie di gioia.

A seconda delle reazioni al colpo del selvatico ferito e di quali

indizi di ferimento vengono trovati, il conduttore può grosso modo valutare se si avrà a che fare con una ricerca complessa o meno. In quali tipo di ricerche può essere già coinvolto un giovane cane e da quali invece ritieni meglio tenerlo lontano?

Le informazioni fornite dai cacciatori sono una cosa a sé. Purtroppo, nella maggior parte dei casi non sono molto utili. Con il forte ingrandimento dei cannocchiali da puntamento, oggi molto in uso, è difficile per chi spara distinguere le reazioni al colpo. A questo si aggiungono l'emozione del momento e molto altro. Non si sa mai esattamente cosa aspettarsi da una ricerca, spesso ci sono grandi sorprese. Capita addirittura che il cacciatore non abbia valutato visivamente la preda nel modo corretto. Per questo, in ogni ricerca, parto sempre dall'ipotesi



peggiore e più svantaggiosa. Di principio, per un giovane cane, l'ideale è la ricerca di un animale morto, perché per lui è molto importante conseguire il successo. Quando si trova sangue schiumoso polmonare, o anche in caso di colpi addominali, le ricerche sono più facili per un cane che deve ancora accumulare esperienza.

L'importante è che la pista maturi e che si aspettino due o tre ore prima di iniziare. Solo dopo questo lasso di tempo il cane può identificare con precisione l'odore del selvatico ferito. Questo è di particolare importanza soprattutto nel caso della presenza di più capi al momento dello sparo. Indicati anche i colpi al fegato e alla milza.

Dove invece direi di lasciare del tutto perdere, sono i colpi agli arti o alla spina dorsale, colpi al muso, insomma sempre quando si tratta di

ferite "meccaniche" e non sono colpiti organi interni. Particolarmente difficili sono da ritrovare i cerbiatti, poiché questi inseguono la cerva madre sana per tratti molto lunghi.

Si legge sempre nei manuali: il cacciatore non deve calpestare l'Anschluss. Quali altre regole si dovrebbero rispettare per migliorare la probabilità di successo di una ricerca?

Il corretto comportamento del cacciatore sul luogo dove l'animale è stato colpito è determinante per rendere la ricerca facile o difficile. Innanzitutto il cacciatore dovrebbe imprimerli nella memoria l'Anschluss già da lontano. È raro che chi ha sparato ritrovi con precisione questo punto. Come prima cosa, quindi, conduttore e cane devono mettersi alla ricerca dell'Anschluss. Il più grande errore che il cacciatore

possa fare dopo aver sparato, è di agire frettolosamente e di raggiungere troppo presto il luogo dove il selvatico è stato colpito, per mettersi sulle sue tracce. Le probabilità di recuperare l'animale ferito si riducono drasticamente, se il cacciatore commette quest'errore. Anche se presto sarà buio: bisogna aspettare almeno una mezz'ora prima di recarsi sul punto d'impatto. I giovani cacciatori devono imparare già durante il tirocinio di pratica venatoria in riserva il giusto comportamento da tenere dopo lo sparo e a valutare i più importanti indizi di ferimento.

Mi pare che voi conduttori di cani da traccia siate piuttosto idealisti. V'inoltrate per ore, a volte per giorni interi, in ambienti impervi, anche di notte, in luoghi spesso pericolosi

per cane e padrone, per poi vedervi rimborsare al massimo le spese di viaggio. Non voglio immaginare cosa ne pensano le vostre famiglie... Dove trovi la tua motivazione, cosa ti spinge alle ricerche?

Il voler ritrovare l'animale ferito per risparmiargli inutili sofferenze dovrebbe essere naturale per noi cacciatori. A me, personalmente, la ricerca dona momenti impagabili. Trovare un capo ferito, insieme al mio cane, e finirlo, è un'enorme sfida, per me il culmine della caccia, non importa se si tratta di un cervo o di una capriola. Cane e conduttore arrivano spesso ai propri limiti, questo li unisce ancora di più. Certamente bisogna avere una grande passione per la fauna selvatica e per i cani da caccia. E poi hai ragione: ci vogliono una compagna e una famiglia molto tolleranti, nonché una professione che possa combinarsi bene con quest'attività. Se mancano queste condizioni, sconsiglio chiunque di procurarsi un cane da traccia.

Paul, sei il presidente dei conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini. Cosa auspichi per il futuro dell'associazione?

Trovarei sensato istituire centri di ricerca, come in Austria, Germania e Svizzera. Si tratta di punti di coordinamento centralizzati, dove vengono raccolte le

richieste di ricerca per determinati territori e il coordinatore di turno decide quale cane da traccia impiegare. Il controllo sui colpi falliti deve rimanere in capo ai guardiacaccia. Anche la formazione dei conduttori può essere migliorata. E, come detto, l'informazione ai giovani cacciatori, che devono sapere come muoversi sull'*Anschluss* e come comportarsi correttamente.

Forse un ultimo consiglio a tutti gli aspiranti conduttori: fidatevi del cane, il vostro amico a quattro zampe non mente mai! E ancora: mai interrompere una ricerca. Anche quando da soli non si riesce più ad andare avanti, allora si chiama un secondo cane. Abbiamo una responsabilità verso la fauna selvatica, verso il cacciatore e verso l'opinione pubblica. Il rispetto del creato ci spinge a fare tutto quello che possiamo per ritrovare un capo ferito da una fucilata, o in un incidente stradale, e non possiamo abbandonarlo al suo destino.

Molte grazie per l'intervista.

Nella prossima edizione il medico veterinario dr. Judith Kristler Pallhuber ci illustrerà le mosse di primo soccorso nel cane.

Ulli Raffl



Gli errori più comuni con un giovane cane

- **Condurre il giovane cane sull'Anschluss subito dopo lo sparo**

Il nervosismo del cacciatore si trasmette al cane che collega lo sparo con il bottino e diventa irrequieto. Il capo, probabilmente ancora vivo, si spaventa e la ricerca diventa molto più difficile.

- **Portarlo su tracce naturali prima dell'esame**

Il cane perde interesse alle tracce artificiali e quindi ha difficoltà a passare l'esame. Le piste naturali sono molto più interessanti per il cane. Se non riesce a trovare il capo selvatico lungo una traccia, al giovane cane viene a mancare la gratifica del ritrovamento. Per il cane successivo la ricerca diventa ancora più difficile. Inoltre, per legge, possono essere impiegati nella ricerca solo cani abilitati.

- **Iniziare a provare subito ricerche complesse**

Ricerche complesse (colpi alla spina dorsale, al muso, colpi al basso arto) spesso rimangono senza esito. Il cane da caccia perde l'interesse oppure impegna il suo fiuto in modo poco convinto e tira sempre di più alla lunga.

- **Slegarlo troppo presto**

Il cane si sente lasciato a se stesso, perde il contatto con il conduttore. Questo lo induce a inseguire capi sbagliati, animali sani e il giovane cane diventa incontrollabile. Invece ha bisogno di essere sempre sicuro della presenza del conduttore.

- **Cercare capi con vecchie ferite**

Questi non emanano più il giusto odore e il cane disimpara a distinguere l'animale malato da quello

sano. I selvatici sono più vitali di quello che sembrano, perché hanno imparato a convivere con una ferita, la conseguenza è una ricerca senza successo.

- **Il cane vede la selvaggina quando parte il colpo**

Il cane diventa irrequieto allo sparo. Soprattutto nella caccia al camoscio, il cane deve essere posizionato dietro un sasso, affinché non veda l'animale selvatico quando parte il colpo. Altrimenti è meglio rinunciare a sparare.

- **Troppo poco tempo...**

Mai fare ricerche sotto stress. Se i tempi sono troppo stretti, meglio non iniziare la ricerca. Il cane non capisce perché venga allontanato dalla pista che sta seguendo e il compito del cane successivo diventa più difficile.



Incontro dell'Unione internazionale caccia (IJK)

Il 14 giugno ha avuto luogo la 57esima assemblea dell'Unione internazionale caccia (Internationale Jagdkonferenz), occasione annuale di scambio di esperienze e di condivisione di soluzioni a problematiche comuni. Su invito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, rappresentanti delle associazioni dei cacciatori provenienti da Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Austria, Svizzera e Italia/Alto Adige si sono incontrati a Vipiteno per discutere di "Etica venatoria nell'era digitale".

Dopo i saluti agli ospiti del vice presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner e del presidente distrettuale di Bolzano Eduard Weger che, in quanto delegato IJK in seno al Consiglio direttivo provinciale, ha organizzato la conferenza di quest'anno, e dopo che il sindaco Karl Messer ha presentato la città di Vipiteno, il moderatore della conferenza e presidente dell'IJK Heinz Gach ha introdotto l'interessante argomento: circa 30 anni fa al Cern, l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, presso Ginevra, è nata un'idea che ha rivoluzionato tutti gli ambiti della comunicazione e non solo: il World Wide Web. Il rapido sviluppo della rete ha avuto ripercussioni dal punto di vista tecnologico, sociale ed etico in tutti i settori e nemmeno la caccia ne è stata risparmiata, secondo Gach.

Tecnologia moderna nella caccia: sensata o criminale?

Heinrich Aukenthaler, relatore di apertura del congresso, ha espresso le sue considerazioni sui limiti etici dell'equipaggiamento tecnologico. Come prima cosa ha tema-

tizzato quella che è la vera natura della caccia, citando il filosofo spagnolo Ortega y Gasset: "Nella caccia quello che conta non è il successo. Al contrario, se lo sforzo del cacciatore fosse sempre premiato dal successo, allora non si tratterebbe di vera arte venatoria, ma di qualcos'altro." La selvaggina deve avere la possibilità di sfuggire. È qui che risiede il fascino della caccia. L'ex direttore ACAA è più che critico verso molti sviluppi tecnologici in ambito venatorio, come cannocchiali con correzione automatica del punto di mira, strumenti di visione notturna, fototrappole collegate al cellulare tramite app, droni per la ricerca della preda e cita Ortega: "Nell'incontro tra l'uomo e l'animale c'è un limite ben definito dove la caccia cessa di essere caccia, ovvero dove l'uomo mette in campo tutta la sua supremazia tecnologica e razionale, a danno dell'animale. La caccia è qualcos'altro, qualcosa di molto più raffinato".

Il cacciatore come assassino di Bambi

Markus Moling non è solo professore ordinario di filosofia all'Università di Bressanone, ma anche ornitologo



Negli Stati Uniti un bracconiere è stato costretto durante la sua pena a guardare una volta al mese il film “Bambi”. Questa rivoluzionaria condanna è stata colta dall’associazione animalista PETA Deutschland come occasione per proporre qualcosa di simile anche in Germania: tutte le persone che vogliono ottenere una licenza di caccia dovrebbero prima obbligatoriamente guardarsi il film “Bambi”. La stessa cosa dovrebbero farla anche le persone condannate per reati venatori.

e grande conoscitore di tetraoni e fasianidi. Il suo intervento sull’etica venatoria al giorno d’oggi è stato molto apprezzato. Nella caccia l’uomo compie delle azioni e deve chiedersi se il suo agire è positivo o negativo, spiega il teologo. Tanto più al giorno d’oggi, dove gran parte della società fatica ad accettare che per mangiare carne si debbano uccidere animali e molti vedono i cacciatori come assassini. “Sindrome di bambi” definisce Moling questa convinzione imperante, tanto più contraddittoria se si pensa che il consumo di carne alle nostre latitudini non è mai stato così alto come di questi tempi.

Molto spesso gli animali da allevamento, la cui carne viene offerta nei reparti frigo del supermercato, sono tenuti in condizioni non adeguate alle loro esigenze. Sarebbe auspicabile che la società aprisse di più gli occhi su questa condizione e si impegnasse a favore del benessere degli animali.

Legittimazione etica della caccia

Per il teologo Markus Moling, la caccia è eticamente



Foto: Markus Stühli

1



2



3



4

L'uomo è parte della natura, non un suo antagonista. L'intervento dell'uomo nella natura può essere molto distruttivo, ma può anche fare molto di buono.

Markus Moling

① Markus Moling: "Il cacciatore deve acquisire conoscenze ecologiche sulla fauna selvatica. Dovrebbe interessarsi anche di specie non cacciabili. La creazione di un biotopo può aiutare in particolare queste specie."

② "Oggi più che mai dobbiamo occuparci di etica venatoria e seguirla nella nostra pratica della caccia" è convinto il presidente distrettuale Eduard Weger.

③ Heinrich Aukenthaler: "Molte nuove tecnologie avanzano oggi nella caccia promettendo maggiori successi. Ma è sempre bene, tutto ciò che è possibile? Cosa rimane della vera ars venandi, se l'uomo sfrutta fino al limite la sua superiorità tecnologica?"

④ "Oggi, già circa il 20 per cento dei cacciatori tedeschi non si pone nemmeno la questione etica e usa per esempio visori notturni. Perciò è importante dare spazio al tema dell'etica venatoria" esorta Hartwig Fischer dell'associazione venatoria tedesca.



Foto: Pierre Johnne

L'associazione venatoria tedesca, nella sua comunicazione esterna, lavora anche insieme a influencer. Anika Klein è una di queste e ci parla delle sue esperienze con i social media.

ammissibile per diversi motivi, tra cui quelli riportati qui sotto.

- Ogni essere vivente sfrutta l'ambiente circostante. Se ciò accade in maniera sostenibile, ovvero se anche le generazioni future potranno approfittare di queste risorse, allora, di principio, non c'è nulla da obiettare. Anche la caccia può essere vista come uno sfruttamento di questo tipo. Piani di prelievo e censimento della fauna selvatica sono determinanti per decidere se un intervento di caccia sia lecito o meno.
- La carne di selvaggina è una fonte di nutrimento di alta qualità: quando

si abbatte un animale selvatico con un colpo mirato e senza che debba soffrire, allora la caccia costituisce un problema molto minore rispetto agli allevamenti di animali. L'animale selvatico idealmente viene abbattuto all'interno del suo habitat, senza sottoporlo a stress o a inutili sofferenze. A differenza degli animali negli allevamenti intensivi, la fauna selvatica vive in condizioni paradisiache.

- La caccia può servire anche a equilibrare gli interessi dell'uomo in agricoltura e silvicoltura con quelli della protezione della natura o delle specie. Per esempio, il bosco

di protezione: svolge un ruolo importante per gli insediamenti nel territorio alpino. In determinati casi è necessario l'intervento regolatore attraverso la caccia, per proteggere i boschi dai danni prodotti dalla fauna.

- Conservazione della biodiversità e della pluralità delle specie: la caccia può contribuire in modo sostanziale alla conservazione della biodiversità, per esempio nel momento in cui protegge le specie in via di estinzione. Questo obiettivo lo si può raggiungere con l'abbattimento dei predatori che approfittano dei cambiamenti dell'habitat indotti



dall'antropizzazione. Un esempio è la riduzione della popolazione delle volpi a favore del gallo cedrone. La tutela di specie minacciate può essere attuata anche attraverso l'intensa salvaguardia dei biotopi e la realizzazione o miglioramento dell'habitat. Proprio in questo contesto nasce un compito particolarmente importante per i cacciatori.

Di Facebook, Instagram e Twitter

Hartwig Fischer, ex presidente della DJV (Deutscher Jagdverband), ha parlato della comunicazione dell'associazione venatoria tedesca. Nel 2011 la DJV ha osato il primo passo verso i social media e ha aperto una propria pagina Facebook. L'ufficio occupa ora tre persone che si dedicano esclusivamente a questo

strumento di comunicazione. Gli esperti di social media scelgono con grande cura foto e testi da pubblicare. La DJV punta anche sulla formazione dei cacciatori, in quanto immagini e racconti di cattivo gusto possono in un attimo distruggere tutto il lavoro positivo fatto in campo di pubbliche relazioni. La DJV lavora inoltre insieme a "influencer", che tradotto dall'inglese significa "influenzatore", ovvero persone che, grazie alla loro forte presenza in rete, fungono da moltiplicatori e sono in grado di influenzare l'opinione pubblica. Anche Anika Klein è un'influencer. Alla conferenza ha portato la sua esperienza con Facebook, Instagram, Twitter e LinkedIn. La simpatica giovane donna usa la rete per informare su temi legati alla caccia e condividere bei momenti con gli altri

appassionati. Evita di postare immagini di animali uccisi, soprattutto ove sia visibile molto sangue, avendo cura di spiegare bene il contesto e di non mancare di rispetto al capo abbattuto. Piacciono sempre molto le foto di animali, soprattutto di cani, e immagini di pietanze a base di cacciagione e della loro preparazione. Il maggior numero di "like" li raggiunge con selfie con animali vivi, immersi nella bellezza della natura, ma anche il soggetto "donna con arma" è sempre molto apprezzato, aggiunge ammiccando. In questo senso, anche nel nuovo mondo dei social media tutto sembra rimasto com'era...

Ulli Raffi

I censimenti delle marmotte

di Andreas Agreiter, Ufficio Caccia e pesca

Dal 2018 anche le marmotte vengono annualmente censite, per monitorare lo sviluppo delle popolazioni di questo roditore alpino che nel frattempo è stato reso cacciabile.

Vita in famiglia

La famiglia delle marmotte alpine è costituita da un minimo di due a un massimo di oltre dieci individui di età diverse. Solo la coppia alfa produce discendenza, anche se talvolta si verificano eccezioni: in ogni caso, in famiglia vivono spesso altri individui sessualmente maturi che però, per arrivare a procreare, devono o andarsene e trovarsi un nuovo territorio e un partner, o attendere che si “liberi” il proprio corrispondente posto alfa in famiglia. La vita in famiglia è di grande aiuto per superare le difficoltà di sopravvivere nell'ostico ambiente d'alta montagna. Ovviamente, l'attività venatoria deve tener conto di questa situazione: per esempio, se si abbatte un individuo alfa, i più giovani, che nelle tane si scaldano stando vicino agli individui più grandi, possono subirne conseguenze anche fatali.

Il censimento è il presupposto per esercitare l'attività venatoria

Una caccia responsabile implica che il cacciatore sia sempre consapevole delle conseguenze del suo agire. Una base di conoscenza della specie e un adeguato



Foto: Renato Grassi

spirito di osservazione aiutano. Piccoli cambiamenti nelle singole colonie sono percepibili, mentre non lo sono i trend al livello provinciale. Come possiamo capire se la popolazione delle marmotte nel suo complesso aumenta, diminuisce o rimane costante? Il prelievo annuale stabilito è adeguato, troppo alto o troppo basso? A queste domande possono dare risposta solamente i dati dei censimenti. Sappiamo dalle esperienze con i cervi e con i camosci che essi non portano dati certi: bisogna imparare a considerare una zona grigia, con numeri sempre

diversi derivanti da condizioni di rilievo che non sono mai uguali, e quindi a interpretare i dati con attenzione. Se i censimenti nel lungo periodo sono condotti in modo rigoroso, i trend diventano evidenti, anche se può sempre capitare un anno irregolare.

Il monitoraggio della presenza delle marmotte è il presupposto fondamentale per poterle cacciare: ISPRA ha posto questa condizione per rendere la specie cacciabile e per approvare il piano di prelievo venatorio che le abbiamo sottoposto. Successivamente, ci siamo posti

il problema su come organizzare i censimenti: devono essere rappresentativi delle differenze del nostro territorio, portare risultati credibili e prevedere un impegno complessivo sostenibile.

Censimenti in aree rappresentative

Nel 2018 sono state stabilite 32 aree campione per una superficie complessiva di 1.750 ettari, ovvero circa il 3,3% dell'areale di distribuzione della marmotta in Alto Adige. Comprendono zone dove la caccia



Foto: Renato Grassi



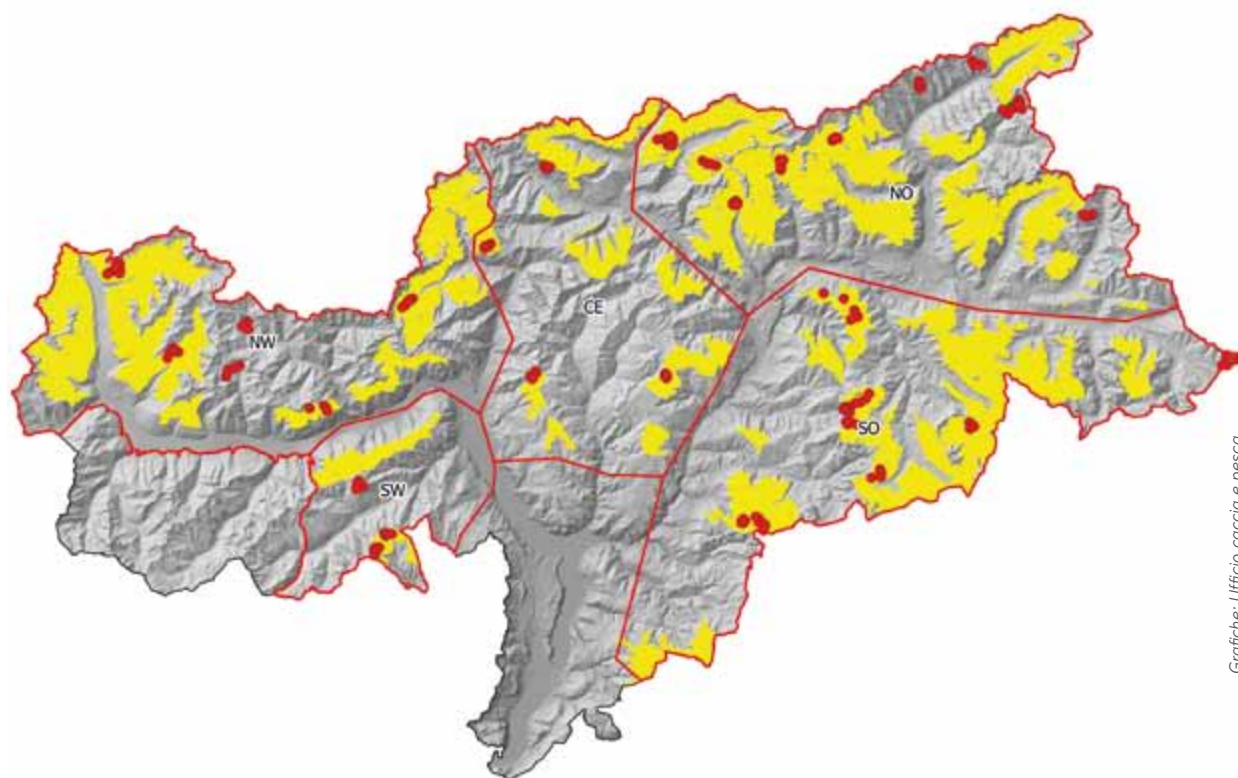
è aperta, dove essa è vietata e aree di danno, ovvero dove sono stati denunciati e verificati dal personale dell'Ufficio danni da marmotta.

Ogni area campione comprende 4/6 punti di conteggio. In tutta la provincia vi sono 133 punti di conteggio con una superficie osservabile di 13 ettari. Ogni censimento è coordinato ed eseguito da un forestale della stazione competente per zona, in collaborazione con il competente agente venatorio e con la partecipazione di qualche cacciatore. Intorno a ogni punto di conteggio viene determinato un cerchio di 250 m di raggio. All'interno dell'area così identificata vengono contate tutte le marmotte per 3 ore. Il censimento si fa in maggio, possibilmente con tempo bello, in quanto solo in tal caso le marmotte, appena uscite dal letargo, si soffermano a lungo fuori dalla tana: purtroppo, se il tempo è brutto,

non sempre c'è la possibilità di rinviare la data, se i partecipanti non ne trovano un'altra condivisa. In un primo tempo si era pensato di rilevare anche gli appartenenti a ogni singola famiglia, ma la cosa si è rivelata impossibile: tre ore sono troppo poche per stabilire a che famiglia appartiene ogni individuo, ci vuole molto colpo d'occhio e molta esperienza.

Risultati

I risultati del 2018 dimostrano che in Alto Adige si verificano situazioni molto diverse tra loro. Il numero di individui osservato da ogni punto di conteggio varia tra 5 e 57. Per poter confrontare i dati, l'unità di misura degli animali censiti viene trasformata in Individui/100 ettari, laddove i numeri più alti sono nelle aree di danno.



Grafiche: Ufficio caccia e pesca



Diffusione dei punti di conteggio: in giallo l'areale di diffusione della marmotta in Alto Adige (escluso il Parco Nazionale), i punti rossi distinguono le aree campione scelte per il monitoraggio annuale. Pianificazione del prelievo venatorio e monitoraggio della marmotta avvengono separatamente per ciascuna delle cinque aree geografiche delimitate dalle linee rosse.

Non c'è da stupirsi, in quanto i prati falciabili offrono spesso eccellenti habitat, tali da accogliere un gran numero di marmotte. La fascia varia da 9 a 119 individui ogni 100 ettari. I risultati dimostrano chiaramente che il prelievo venatorio annuale è attuato principalmente nei territori con maggiore densità di marmotte.

Numero medio di marmotte / 100 ettari	
Al di fuori delle aree di massima diffusione	33
Nelle aree di massima diffusione	44
Nelle aree di danno	50

I censimenti faunistici non rilevano quasi mai tutti gli individui, bensì forniscono indicazioni su quanti se ne trovano nell'area campione. In poche ore, soprattutto se il tempo non è ottimale, non si riescono mai a vedere tutte le marmotte: in media si calcola una zona grigia dell'ordine del 50%. Ciò significa che viene preso in considerazione il doppio delle marmotte effettivamente contate. A livello provinciale si arriva così a 90 marmotte ogni 100 ettari.

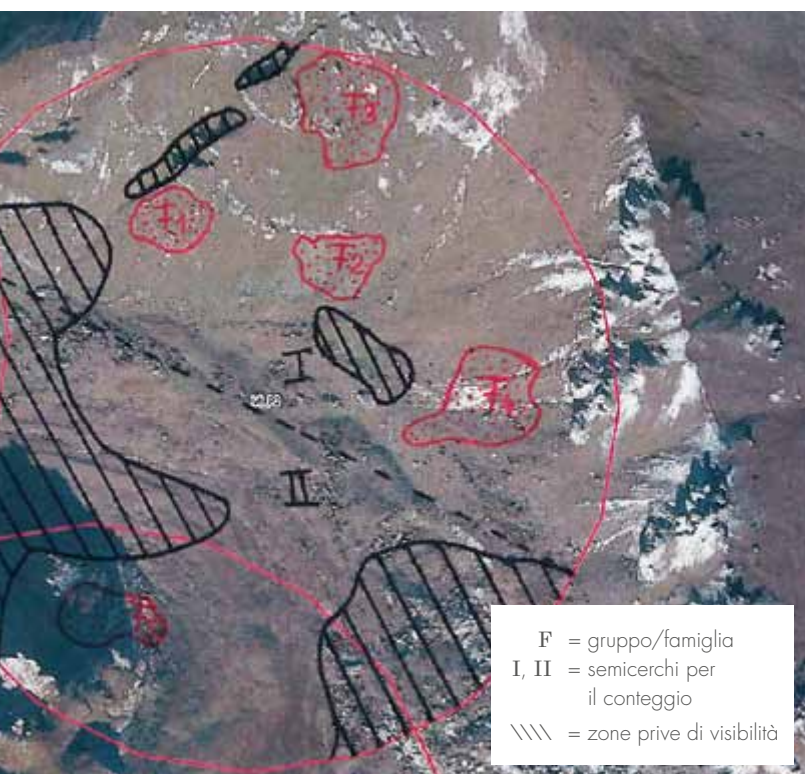
Dati significativi

Nel Parco Nazionale dello Stelvio è stata valutata la correttezza della procedura. Su una superficie di 68 ettari sono state catturate e marcate 54 marmotte, che vogliono dire 79 individui ogni 100 ettari: una cifra tutto sommato affine a quella media relativa al territorio provinciale, per cui il nostro censimento è stato valutato plausibile.

Impegno e utilizzo

L'impegno reso necessario nel 2018 è stato di 226 giorni di lavoro, eseguiti soprattutto da forestali e agenti venatori. La partecipazione di tante persone ai censimenti e all'esame delle aree di danno ha portato la caccia alla marmotta ad avere una solida base scientifica di riferimento. Quello che vale oggi per la marmotta e per poche altre specie cacciabili, un domani varrà per tutte: senza censimenti ben fondati sarà sempre più difficile giustificare il prelievo venatorio.

Traduzione: Luigi Spagnoli



Un esempio di cartina usata dalle persone coinvolte nei conteggi. Ciascuno fa le sue osservazioni nel proprio semicerchio e inserisce le annotazioni nel modulo e sulla cartina.



DALLA RICERCA

L'era glaciale ha ridotto la diversità genetica della marmotta

Ricercatori hanno analizzato il patrimonio genetico della marmotta alpina e stabilito che questo roditore presenta una diversità genetica molto limitata. Questa potrebbe essere conseguenza del fatto che l'animale ha dovuto adattarsi ai cambiamenti climatici dell'ultima grande era glaciale. Per il biologo altoatesino Markus Ralser, direttore dell'Istituto di Biochimica della Charité di Berlino che ha partecipato allo studio, è "sorprendente che, nonostante la sua povertà genetica, la marmotta alpina sia riuscita a sopravvivere per migliaia di anni". Difatti, una bassa diversità genetica corrisponde a una maggiore esposizione alle malattie, a una minore capacità di adattamento ai cambiamenti ambientali e a un maggior rischio di estinzione.

Senza censimenti della popolazione faunistica, in futuro il prelievo venatorio di molte specie non sarà più giustificabile.

“Conoscere la selvaggina”: pronta la nuova edizione tedesca

In arrivo entro l'estate 2020 anche quella italiana

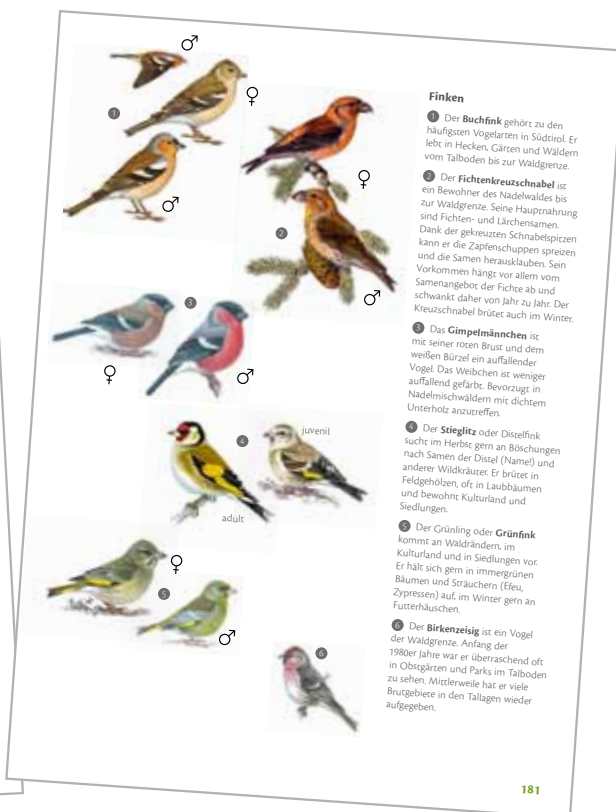
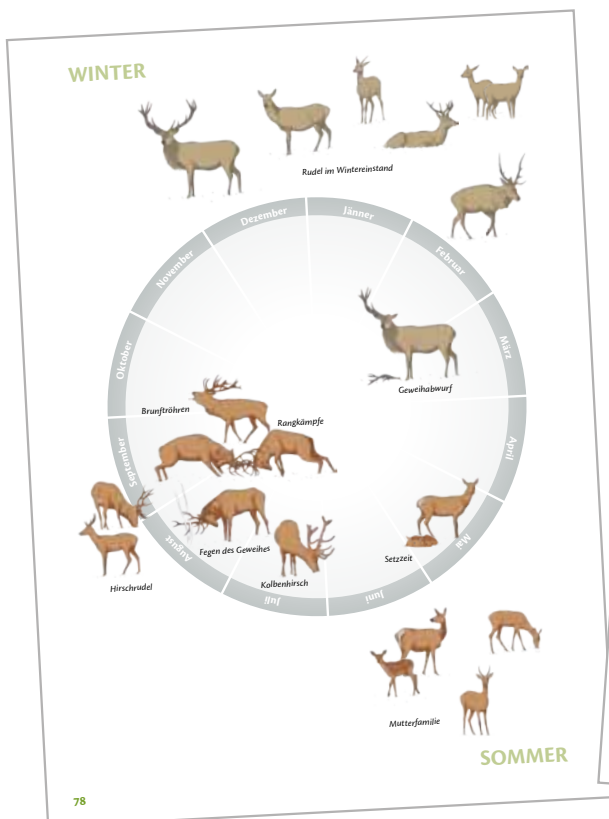
Che ci sarebbe voluto tanto tempo per elaborare una riedizione del testo per l'esame venatorio in Alto Adige, sinceramente nessuna delle persone coinvolte l'avrebbe mai detto, quando, ormai nel 2017, si parlò per la prima volta di mettersi al lavoro per aggiornare il manuale. Per più di un anno il gruppo di lavoro ristretto composto da Heinrich Aukenthaler, Benedikt Terzer, Lothar Gerstgrasser e Ulli Raffl dell'Associazione Cacciatori Alto Adige si è occupato intensamente della rielaborazione del testo base per l'esame venatorio. Fondamentale apporto al lavoro di aggiornamento

è stato quello di Alfons Heidegger, massimo conoscitore della caccia in Alto Adige, con il suo ineguagliabile bagaglio di esperienza venatoria. Una ventata di aria fresca è stata portata invece da David Knollseien, almeno fino a quando è stato nominato direttore della Scuola Forestale Latemar e ha dovuto, nostro malgrado, abbandonare il team.

Da quest'estate, dunque, la “bibbia” di ogni aspirante cacciatore e cacciatrice dell'Alto Adige è finalmente disponibile in commercio, arricchita di tante informazioni in tema di fauna selvatica, botanica,

caccia e armi e corredata da interessanti illustrazioni e immagini di fotografi naturalisti dell'Alto Adige, tra cui Renato ed Elisabetta Grassi, Christian Kofler, Peter Unterhofer, Dietmar Mitterer-Zublasing, Roman Guadagnini, Georg Kantioler, Erich Dapunt e Johannes Wassermann, oltre ai preziosi scatti fornitici da cacciatori come Gottfried Mair, Eduard Weger, Klaus Bliem e Armin Raffener.

In aggiunta, un fascicolo di approfondimento, prodotto sempre da ACAA, in tema di diritto venatorio in Alto Adige. Ora si sta lavorando



alla riedizione italiana che sarà pronta presumibilmente entro l'estate 2020.

Ma quali sono le novità principali rispetto alla precedente edizione?

Innanzitutto, come detto, il fascicolo di approfondimento in diritto venatorio, redatto dal giurista e direttore ACAA Benedikt Terzer. 68 pagine in cui si trova tutto quanto c'è da sapere su questo argomento, trattato a parte rispetto al manuale base, proprio per poter essere più facilmente aggiornato con le novità del settore e offrire agli aspiranti cacciatori e cacciatrici, ma non solo a loro, un quadro sempre completo e attuale.

Nel testo base, invece, le novità riguardano soprattutto le specie di uccelli, che sono salite da 64 della vecchia edizione a ben 106 della nuova, poi un approfondimen-

to su quelle specie animali nuove, immigrate di recente in Alto Adige, tante informazioni in più per riconoscere orme e tracce dei più importati animali selvatici, nonché elementi per distinguere le specie animali e stabilire l'età dei capi. Arricchita anche la parte dedicata alla botanica, focalizzata soprattutto su alberi e arbusti importanti per la fauna selvatica, e una sezione dedicata ai segnali dei corni da caccia (per i quali presto si troverà un'apposita sezione sul sito ACAA). Ancora più numerosi i disegni dell'illustratrice svizzera Nadine Colin, con un'interessante rappresentazione del ciclo annuale di vita dei più importanti animali selvatici.

La riedizione italiana di “Conoscere la selvaggina” corredata dal fascicolo “diritto venatorio in alto adige” in arrivo nel 2020.



“Wild – Wissen”

Lebensraum – Biologie – Jagd

Manuale per l'esame di caccia e la pratica venatoria in lingua tedesca

Casa Editrice Athesia – Prezzo 29,90 Euro

“Das Jagdrecht in Südtirol”

Fascicolo di approfondimento sul diritto venatorio, in lingua tedesca

Casa Editrice Athesia – Prezzo 9,90 Euro

Il nuovo direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, Benedikt Terzer (a sinistra), dal 2015 è cacciatore della riserva di Cortaccia. Ha studiato Giurisprudenza a Innsbruck e Milano ed è esperto nel diritto delle autonomie, venatorio e delle armi. Il suo predecessore, Heinrich Aukenthaler (a destra), può trarre un bilancio soddisfacente dei suoi 37 anni alla direzione dell'ACAA.

Passaggio di testimone nella direzione ACAA

Il 31 maggio scorso, Heinrich Aukenthaler, dopo 37 anni ricchi di avvenimenti, ha lasciato la direzione ACAA per godersi la meritata pensione. Per quasi quattro decenni ha dato la sua impronta alla caccia in Alto Adige e ha sostenuto complessivamente cinque presidenti con la sua vasta cultura, la sua visione d'insieme e la brillante eloquenza. Il suo successore è Benedikt Terzer che è stato assistente di direzione presso la nostra Associazione da ottobre 2015. Nell'intervista al Giornale del Cacciatore guardiamo insieme al passato e osiamo uno sguardo al futuro.

Giornale del Cacciatore: Heini, in gioventù hai studiato Biologia a Firenze e per un periodo ti sei dedicato all'insegnamento. Nel 1982 sei diventato direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Fu allora un salto nel vuoto?

Heinrich Aukenthaler: L'intraprendenza tipicamente giovanile mi ha dato coraggio e compensato la mancanza di esperienza. Ho imparato molto velocemente. Nelle prime settimane di lavoro, tutti i giorni ho dedicato del tempo allo studio di leggi e normative. Ho trovato, poi, nel mio primo presidente, l'ing. Erwin Kiem, un valido maestro. In fondo, era stato anche direttore dell'Ufficio Caccia e pesca. Inoltre, potevo sempre rivolgermi al dott. Heinrich Erhard, già da tempo direttore dell'Ufficio provinciale, quando iniziai a lavorare per l'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Heini, uno sguardo al passato. La situazione della caccia quarant'anni fa era sicuramente totalmente differente da quella di oggi. Come sono cambiate le problematiche?

Heinrich Aukenthaler: L'emancipazione della società ha fatto grandi progressi. Oggi non si accetta più ogni cosa, solo perché "si è fatto sempre così", a ogni livello ci si chiede, si approfondisce, si fanno domande, si paragona, si discute, e questo è un bene, tuttavia costringe anche a doversi giustificare. Nel caso della caccia, il punto è soprattutto questo: come possiamo noi cacciatori dimostrare che c'è bisogno di noi, che facciamo le cose nel modo giusto, che siamo la migliore risposta per il nostro territorio, per la nostra comunità? Ogni singola voce che si alza va presa seriamente in considerazione. Le persone sono più autoconsapevoli, hanno maggiori pretese, ma sicuramente non per questo sono "migliori" di una volta. La caccia racchiude una tematica più ampia, profondamente radicata nell'uomo. Preservare il preservato, fare quello che è necessario. Conciliare questi aspetti è oggi più difficile di qualche decennio fa, poiché sul tema ci sono molte opinioni differenti, non è facile farne la miglior sintesi possibile.





Le molte diverse opinioni di cui parla Heini, con l'avvento di Internet, si sono moltiplicate e amplificate. Benedikt, come vedi i nuovi media, ai fini della caccia, un bene o un male?

Benedikt Terzer: Dipende tutto da come si usano questi nuovi strumenti. Ci sono contributi su Facebook o Youtube da far rizzare i capelli in testa. Un'unica pecora nera, con un solo click, può distruggere migliaia di ore di lavoro d'immagine. Chi è attivo in rete, prima di pubblicare ogni singolo post, dovrebbe chiedersi: metterei quest'immagine davanti agli occhi di un non cacciatore?

Ci aiuterebbe molto se provassimo a rappresentare la caccia più per quello che è davvero e non presentassimo unicamente l'atto finale dell'abbattimento. Dalle molte ore che ogni cacciatore trascorre nei boschi, a stretto contatto con la natura, ci sono infiniti spunti per immagini positive: la magia dell'alba, la fauna selvatica, lo spettacolo della natura. In particolare, dovremmo mostrare in rete il contributo della comunità venatoria all'ambiente circostante: gli interventi a favore del bene

comune, ma anche dei bei piatti a base di selvaggina, sono contenuti che piacciono sempre molto.

Benedikt, come nuovo direttore, a te il compito di guardare al futuro. Quali sono le maggiori sfide che, secondo te, la caccia dovrà affrontare nei prossimi dieci anni?

Benedikt Terzer: Nella nostra società si tracciano molte tendenze che non remano a nostro favore: con la sempre maggiore urbanizzazione, diminuisce l'accettazione della popolazione nei confronti della caccia, ma anche verso altre attività in ambito rurale. Parallelamente fioriscono le correnti anticaccia, come i movimenti animalisti. Questi gruppi hanno a disposizione strutture finanziarie di cui l'Associazione Cacciatori può solo sognare. Senza dubbio, gli attacchi politici e giuridici alla caccia sono destinati ad aumentare. Pensiamo alle diverse iniziative per abolire la caccia (per es. il referendum), così come a ricorsi e contestazioni. In questo clima avverso, è importante conservare la visione d'insieme, unire le forze. Allo stesso tempo, dovremo porci ancora



meglio nei confronti della pubblica opinione, elaborare nuovi approcci e comunicare più efficacemente quello che facciamo. Specialità gastronomiche a base di cacciagione (culinaria), miglioramenti ambientali (tutela della natura), salvaguardia degli animali (salvataggio di cerbiatti, prevenzione d'incidenti, soppressione di selvatici sofferenti) sono solo alcuni dei buoni argomenti a favore dell'attività venatoria.

Secondo voi, cosa caratterizza un buon cacciatore?

Heinrich Aukenthaler: Mi vengono spontaneamente in mente dei versi di Hermann Löns: *“La precisione di tiro non basta per essere un buon cacciatore. Colui che possiede esclusivamente questa capacità farebbe bene a restarsene a casa”* ecc. Seramente: un buon cacciatore si distingue per tre qualità fondamentali: innanzitutto deve conoscere bene le esigenze della fauna selvatica, la natura, il bosco, l'habitat naturale; deve essere una persona

equilibrata, in grado di controllare le proprie emozioni, non essere impulsivo o presuntuoso, anche se, o proprio perché, la caccia risveglia molte emozioni; deve essere collegiale, ricercare la compagnia e, se possibile, addirittura l'amicizia con gli altri cacciatori e cacciatrici, senza lasciar spazio ad animosità, per non rovinare a se stesso e agli altri il piacere della caccia con inutili litigi, ma rallegrarsi nel condividere l'emozione che offre l'arte venatoria.

Benedikt Terzer: Trovo inoltre molto importante che il cacciatore sia sempre consapevole del fatto che, nell'esercizio dell'attività venatoria, si trova su un terreno altrui. Nella stragrande maggioranza dei casi, nel posto dove cacciamo siamo solo ospiti. Un ospite che si comporta bene, è sempre benvenuto. Chi invece si comporta male o arreca danni, sega il ramo su cui è seduto.

Cambiando argomento. Benedikt, tu conosci profondamente

l'autonomia dell'Alto Adige in tema di caccia. Qual è la situazione di oggi e che possibilità vedi per accrescere quest'autonomia in futuro?

Benedikt Terzer: La Corte costituzionale, negli ultimi trent'anni, ha emesso numerose sentenze in campo venatorio che hanno ristretto il raggio di azione della nostra Provincia. Nel 1990 la Consulta ha decretato che l'Alto Adige non può decidere autonomamente le specie cacciabili. La Corte costituzionale, da più di tre decenni, sostiene il principio che l'Alto Adige possa emanare solo disposizioni più restrittive rispetto a quelle dello Stato. Questo punto di partenza rende le cose comprensibilmente difficili. Un ampliamento delle competenze, seppur in misura limitata, sarebbe ipotizzabile solo attraverso nuove norme di attuazione dello Statuto di autonomia. Questa è stata la via percorsa nel 2016, quando si trattava di assicurare il diritto di caccia nei parchi naturali. Un salto quantico



nelle competenze lo si avrebbe se si riuscisse a far rientrare la tutela ambientale tra i settori di pertinenza della Provincia.

Fino a che punto a questo scopo si potrebbe far valere la peculiarità del sistema venatorio altoatesino? Questo si differenzia molto dal resto d'Italia, e non in peggio.

Benedikt Terzer: La forza del nostro sistema venatorio è sicuramente il legame del cacciatore con il territorio. In questo senso noi, insieme al Trentino e ad altri territori ex austro-ungarici, rappresentiamo un'eccezione nel sistema italiano. La legge nazionale sulla caccia non riconosce la relazione tra il cacciatore e il territorio su cui esercita l'attività venatoria, di conseguenza, in alcuni luoghi, manca la consapevolezza di quanto sia importante la preservazione delle risorse naturali. Il cacciatore del luogo, invece, ha tutto l'interesse a conservare lo stato della riserva in modo che anche

domani e dopodomani ce ne sia abbastanza per tutti. Sfido a trovare un'altra regione in Europa dove la comunità venatoria locale metta tanto impegno nella conservazione dell'habitat e nel benessere della selvaggina, come avviene da noi. Questa differenza dobbiamo davvero evidenziarla a Roma.

In conclusione, ancora una domanda personale. Heini, sei cacciatore da più di 40 anni. Qual è stata la tua esperienza di caccia più bella?

Heinrich Aukenthaler: Molti anni fa, in primavera, sono andato ad ascoltare il gallo forcello. Avvolto dalla luce dell'alba inoltrata, ho scorto sotto di me una volpe attraversare l'arena di canto, con la sua tipica andatura. Questa visione mi ha tanto affascinato che, sul momento, non ho pensato a immortalare immediatamente la scena, così carica di atmosfera. Qualche istante dopo, sono comunque riuscito a scattare una bella foto,

nonostante la volpe fosse ormai abbastanza lontana, ma ancora ben visibile su una chiazza di neve. Ho usato la fotografia parecchie volte, per esempio in presentazioni. Dal punto di vista del bottino, invece, ho in mente il mio ultimo abbattimento di un camoscio sulla Cima di Stilves (Zinseler), anche perché ho realizzato subito che quella sarebbe stata la cacciata della mia vita. Era il 7 dicembre 2015. Inizialmente tenevamo d'occhio un branco, tra cui un maschio di camoscio. Ero disteso a distanza di sparo e pronto al colpo, sicuramente da più di un'ora, quasi congelato a contatto del suolo, quando inaspettatamente il maschio più vecchio arrivò velocemente. Otto anni di età, vecchio per la nostra riserva, un po' sottopeso con i suoi 20 chili. La cosa più bella è stato il trasporto. Passare oltre la Cima di Stilves non era possibile, non avevo forze sufficienti, allora sono sceso verso la valle, attraverso un mugheto. Quando sono arrivato al maso Egger ero distrutto, ma

felicissimo per quella giornata particolarmente faticosa, di cui ne è valsa tuttavia la pena.

E tu, Benedikt, qual è stata la tua esperienza migliore nella tua giovane carriera di cacciatore?

Benedikt Terzer: Il mio primo yearling di camoscio mi rimarrà sempre impresso nella memoria. E' stata un'esperienza davvero particolare. Avevo subito un'operazione e venivo da un lungo periodo di convalescenza. Ero ancora impedito nei movimenti. Nonostante ciò, dopo otto mesi di stampelle, volevo a tutti i costi uscire per andare a caccia. Dopo circa venti uscite, finalmente si è palesato uno yearling adatto. La gioia è stata enorme.

Heini, quale consiglio dai al tuo giovane successore?

Heinrich Aukenthaler: Benedikt non ha bisogno dei miei consigli. E' un giurista brillante, questa qualifica oggi è richiesta più che mai. Il sapere da solo non porta a molto, se non lo si trasmette in modo convincente, e anche in questo Benedikt è un maestro. Chiunque abbia assistito a un suo intervento, o ascoltato un suo discorso, sa di cosa parlo. Quando è necessario, Benedikt ha un atteggiamento molto deciso, nella quotidianità è molto gentile e ha senso dell'umorismo. L'unico consiglio che mi sento di darti allora è questo: resta come sei.

Ulli Raffl

Heinrich Aukenthaler ha retto le sorti dell'ACAA dal 1982 al 2019. Fatti salienti di questo periodo:

- 1983** Fu accettato il ricorso del WWF contro la pratica venatoria all'interno del Parco nazionale dello Stelvio. Questo causò grosse difficoltà in Val Venosta.
- 1983** L'allora presidente provinciale Luis Durnwalder inaugura ufficialmente il centro di formazione faunistica Al Gallo. La formazione dei guardiacaccia è messa dunque nelle mani dell'Alto Adige. In primavera 1984 inizia presso il centro il primo corso di formazione per agenti venatori, della durata di sei mesi.
- 1987** Dopo molti ricorsi contro il calendario venatorio annuale, si riuscì, con il presidente ACAA Oswald Galler e il presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder, a varare la legge provinciale sulla caccia.
- 1990** Faina, martora, tasso e marmotta: la Corte costituzionale cancella queste specie dalla lista delle cacciabili in Alto Adige.
- 1992** Tramite l'ex deputato parlamentare Michl Ebner vengono inserite importanti disposizioni nella legge quadro statale, tra cui il fatto che in Alto Adige e in Trentino anche la comunità venatoria possa essere coinvolta nel controllo della fauna selvatica. Questa premessa rende possibile il coinvolgimento dei cacciatori nei prelievi di cervi nel Parco nazionale.
- 1996** Con una modifica della legge provinciale sull'attività venatoria si fissa per legge il calendario di caccia.
- 1997** Dopo molti sforzi, si riesce ad autorizzare la caccia al cervo nel Parco nazionale, riservato ai cacciatori locali. Concesso inizialmente l'abbattimento di 180 capi.
- 2008, 2011, 2012** Tre sentenze della Corte costituzionale limitano fortemente l'autonomia in materia venatoria dell'Alto Adige. Per esempio, la volpe è cacciabile da allora in poi solo secondo la regolamentazione nazionale.
- 2014** Partendo da un ricorso a Trento, la caccia nei parchi naturali viene messa in discussione.
- 2016** Attraverso una norma di attuazione dello Statuto di autonomia si riesce a garantire la pratica venatoria nei parchi naturali. In più, si garantisce il periodo di caccia agli ungulati. Vengono in parte recuperate competenze perse in ambito di specie cacciabili.

NESSUN COMPROMESSO

A Q U A L S I A S I D I S T A N Z A



ELD-X®

EXTREMELY LOW DRAG EXPANDING

- Proiettile da caccia con precisione match
- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Prestazioni devastanti alle distanze convenzionali
- Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza



Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni PRECISION HUNTER™ e come componenti per la ricarica.



ELD® Match

EXTREMELY LOW DRAG MATCH

- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Garantisce il più elevato livello di precisione e assoluta costanza tra palla e palla e tra lotto e lotto
- Coefficiente balistico accurato e verificato con Radar



Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni MATCH™ e come componenti per la ricarica.

IL PUNTALE PERFETTO PER LA CARTUCCIA PERFETTA



Bignami Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

Hornady®

AVVISO

Corso di formazione per agente venatorio

Nonostante la vita sana all'aria aperta, il tempo passa anche per gli agenti venatori. Un terzo degli attuali settanta guardiacaccia professionali ha più di 50 anni, nei prossimi anni sarà quindi necessario assumere nuovi colleghi.



Per coprire il fabbisogno di personale, presso la Scuola Forestale Latemar a Nova Levante si terrà un corso di formazione semestrale. Vi si accede tramite una selezione (prova scritta e orale) che avrà luogo presumibilmente nella seconda metà di ottobre. Gli interessati possono da subito fare la domanda di ammissione alla selezione. I candidati devono essere maggiorenni, aver terminato la scuola dell'obbligo, avere la cittadinanza italiana o di uno Stato membro dell'Unione Europea, essere persona di buona condotta morale, essere in possesso dell'idoneità psico-fisica per le mansioni connesse all'esercizio della vigilanza venatoria, aver superato l'esame venatorio, avere una licenza di porto fucile uso caccia in corso di validità, avere l'attestato di bilinguismo di livello B1 (ex „C“).

Il bando completo, la descrizione del profilo professionale, le modalità di accesso e i criteri di valutazione, così come il modulo di iscrizione alla procedura di selezione sono disponibili sul sito dell'Associazione www.jagdverband.it.

Termine per l'iscrizione alla selezione è lunedì, 30 settembre 2019, alle ore 15.

Nuova collaboratrice presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige

Dal 1° agosto, Alessandra Albertoni collabora presso la segreteria ACAA. Cura la comunicazione interna ed esterna in lingua italiana, tra cui il Giornale del Cacciatore, il periodico dell'associazione in lingua italiana, subentrando a Mara Da Roit.

Dopo gli studi di Economia politica all'Università Bicconi di Milano, ha intrapreso la professione di giornalista a Berlino, collaborando dalla Germania con il magazine Panorama (Mondadori) e altre importanti testate nazionali.

A Monaco di Baviera ha fondato e diretto per molti anni una rivista bilingue italo-tedesca (Spotlight Verlag), poi è tornata a Bolzano, sua città natale, dove ha lavorato



come giornalista capo-redattrice presso il Comune di Bolzano, nel ruolo di responsabile dell'Area Comunicazione - WEB.

Quando una sfida diventa facile da vincere.

ZEISS Conquest V4 4-16x50



// AFFIDABILITA'
MADE BY ZEISS

**NUOVO ZEISS Conquest V4 4-16x50 ZMOAi-1 illuminato
Compatto, leggero, performante!**



La versatilità del nuovo ZEISS Conquest V4 è impressionante. In montagna, in appostamento o nella caccia vagante, nel tiro a grande distanza, di giorno o con l'ultima luce utile al tiro, il Conquest V4 4-16x50 con reticolo ZMOAi-1 illuminato e torretta per la regolazione rapida rappresenta l'ultima frontiera nella sua classe! Grazie all'obiettivo da 50mm, ai vetri ad alta definizione e alla compensazione della parallasse consente tiri ad alta precisione in ogni situazione.

Un'altro vantaggio: il prezzo 1.179 Euro (consigliato al pubblico, IVA incl.)



Salvataggio caprioletti

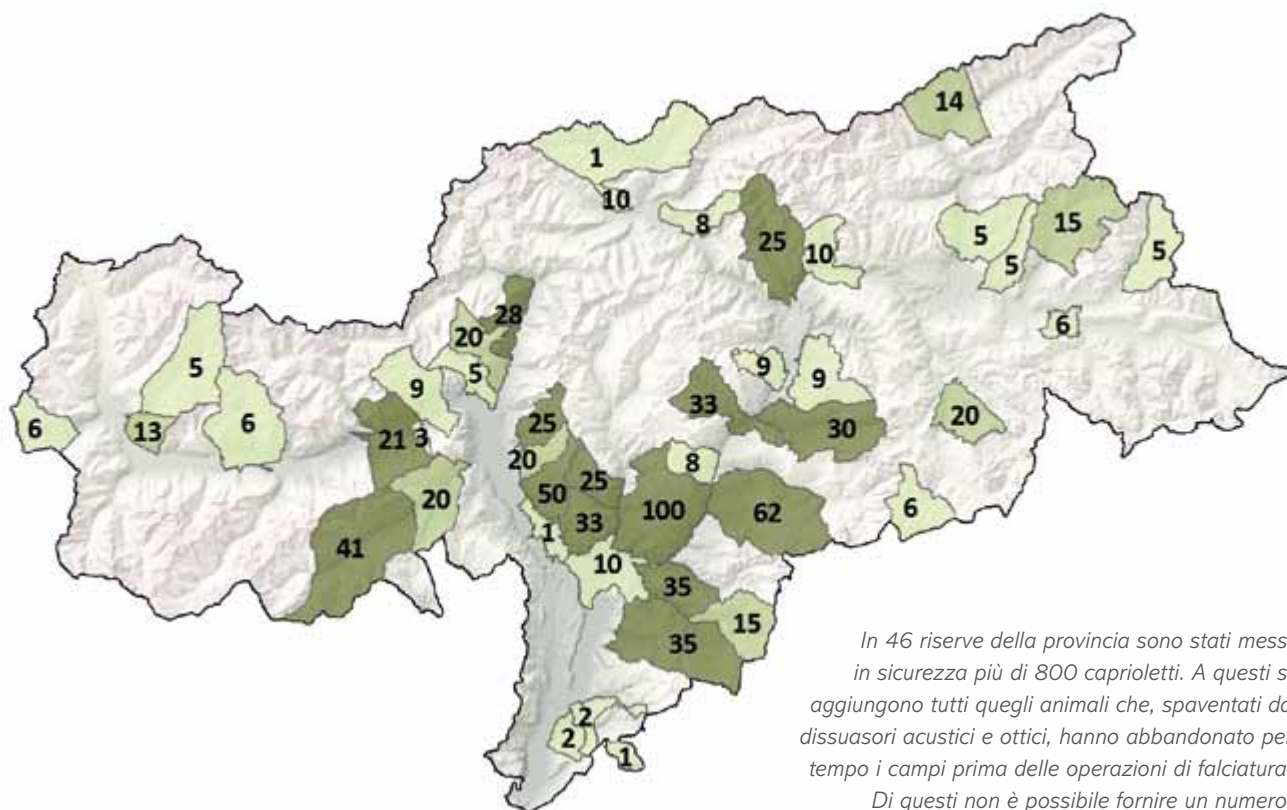
Tanto impegno, ottimi risultati

L'inizio estate è per i contadini tempo di falciatura, per molti animali tempo di cucciolate. Le femmine di capriolo, l'ungulato più diffuso nei nostri boschi, tra fine maggio e inizio giugno danno alla luce uno o due caprioletti. Un prato di erba alta e fiori è il luogo ideale per nascondere i cuccioli, mentre la mamma si ritira nel bosco. Purtroppo, però, proprio questo nascondiglio, ritenuto sicuro, durante la falciatura del fieno si trasforma in una trappola mortale per molti piccoli selvatici. I collaboratori dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, qualche settimana fa, hanno pregato guardiacaccia e rettori di riserva della nostra provincia di rispondere a un questionario che verteva su questo tema. Nel giro di poco tempo, 73 riserve di caccia hanno fatto pervenire le loro risposte. Le domande riguardavano i metodi applicati al salvataggio dei cuccioli, il tempo e il numero

di persone impiegate in queste operazioni, la quantità - effettiva o stimata - di caprioletti salvati annualmente dai mezzi di falciatura meccanici.

Riserve ingegnose

La comunità venatoria altoatesina da anni è attiva in prima linea per salvare i selvatici dalla morte da falciatura meccanica. I dati forniti dall'indagine svolta quest'estate testimoniano lo sforzo di centinaia di cacciatori e cacciatrici che affiancano gli agricoltori per salvare i caprioletti dalle lame delle falciatrici. In molti luoghi della nostra provincia, i prati vengono controllati minuziosamente alla ricerca di cuccioli di selvatici immediatamente prima della falciatura. Molti agenti venatori sono impegnati quotidianamente nei prati in queste



operazioni. Particolarmente faticoso è il sistema di camminare davanti alle falciatrici per individuare i cuccioli nascosti nell'erba e spostarli per metterli in sicurezza. Vengono impiegati con successo anche dissuasori acustici e ottici. In questo le riserve altoatesine dimostrano di essere particolarmente ingegnose. A Proves, per esempio, i cacciatori prendono in prestito i lampeggianti dei pompieri. Questi vengono piazzati nei campi da falciare il giorno prima, in modo che la loro luce lampeggi tutta la notte precedente al taglio del fieno e le femmine di capriolo, disturbate da questo segnale, decidano di spostare la prole in altro luogo. Vengono impiegati anche altri sistemi di allontanamento di vario tipo. La riserva di Fiè allo Sciliar sta testando con successo un nuovo metodo di salvataggio di caprioletti che vede l'impiego di odori. In alcune riserve si usano i droni per perlustrare i campi. Secondo le informazioni forniteci dai rettori, questo metodo è stato impiegato in almeno dieci riserve. Grazie all'installazione di una telecamera a infrarossi è possibile individuare con precisione la presenza di un cucciolo nel prato. Cacciatori e aiutanti asportano delicatamente il caprioleto trovato nell'erba e lo depongono in una cesta al margine del prato, dove

è protetto dalle falciatrici e dalle volpi. Appena concluse le operazioni di sfalcio, i cuccioli vengono nuovamente liberati.

Numeri impressionanti

Nel corso di 3500 ore di volontariato, cacciatori e cacciatrici, insieme agli agenti venatori della provincia, hanno salvato nell'estate 2019 almeno 800 caprioletti, e anche qualche cerbiatto, dalle lame delle falciatrici. Ancora più sorprendenti i dati pervenuti dalle singole località: solo nella riserva di Castelrotto si parla di 62 selvatici salvati, nella riserva di Monzocollo, tra San Genesio e Avelengo, la comunità venatoria ha scovato in tempo 160 cuccioli, in quella di Chiusa sono stati 32. Numeri dei quali cacciatori e agricoltori possono andare giustamente fieri. Un grande ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato all'indagine e a tutti i volontari che, per puro rispetto verso il creato, hanno trovato naturale donare il proprio tempo a tutela degli animali dei nostri boschi.

Lothar Gerstgrasser e Ulli Raffl

Peste suina africana (PSA)

L'Italia si prepara

di Andreas Agreiter, Ufficio Caccia e pesca

Della peste suina africana il Giornale del Cacciatore ha già scritto: si tratta di una malattia virale che colpisce suini e cinghiali e che in Asia e nell'Europa Orientale si sta sempre più espandendo, causando enormi danni all'economia dell'allevamento. Le misure per contenerla sono molto impegnative e costose. Solamente accorgendosi per tempo della comparsa del virus si può sperare di fermarlo. Sono pertanto fondamentali la prevenzione contro il suo ingresso, nonché il controllo sanitario dei suini domestici e dei cinghiali morti o sospetti in tutto il territorio dello Stato. Tutto questo è contenuto nel Piano Nazionale che sta per essere approvato, insieme alle procedure da seguire, qualora se ne accerti la presenza nella penisola (in Sardegna il virus è endemico dal 1978).

L'infezione nei cinghiali

Si tratta di una malattia molto virulenta all'inizio, come la rogna sarcoptica per i camosci: all'inizio muoiono moltissimi cinghiali. Poi il tasso di mortalità cala e diversi sopravvivono. Contrariamente alla rogna, però, non si formano anticorpi: individui ammalati che sopravvivono

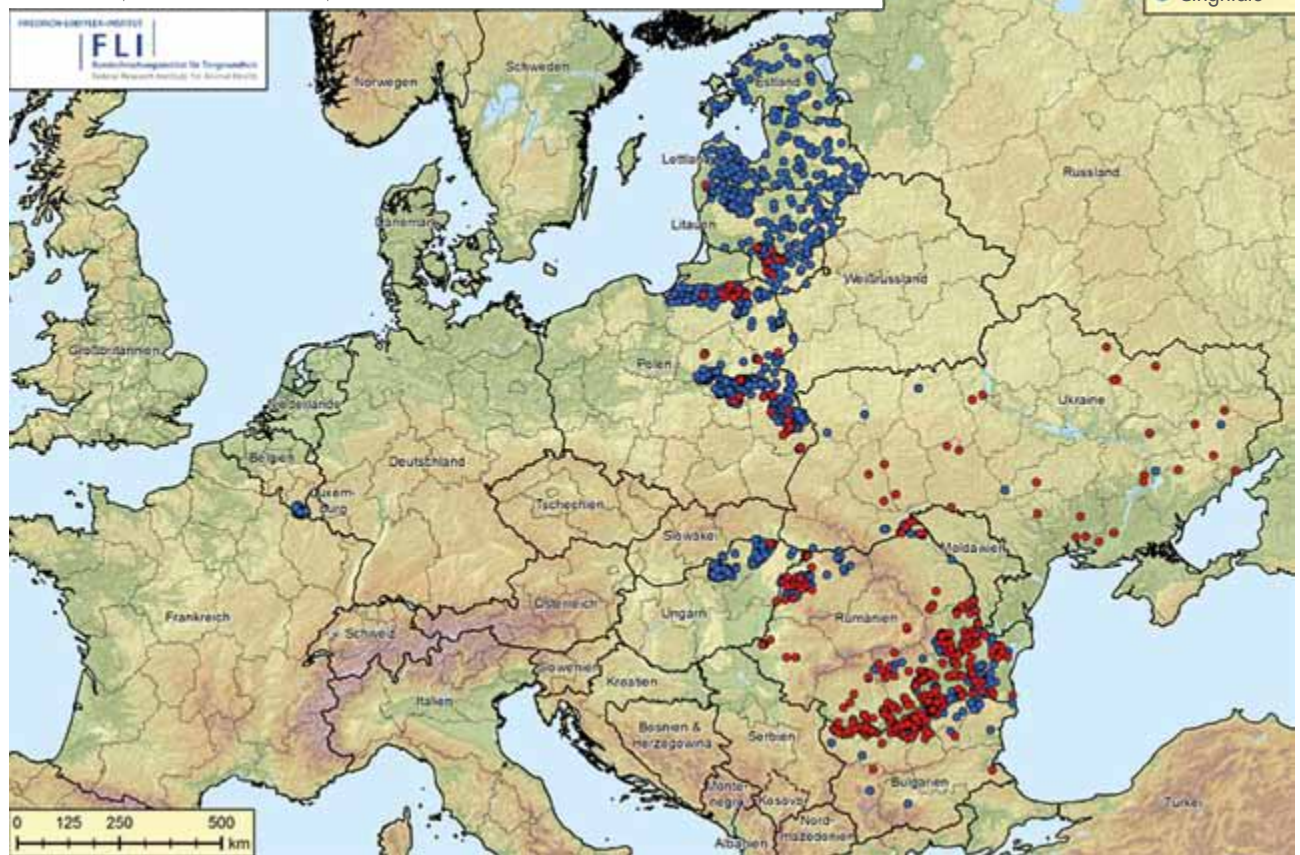
possono successivamente essere nuovamente infettati e morire. Non vi sono quindi anticorpi che finiscono per sconfiggere la malattia che rimane radicata, finché ci sono cinghiali da infettare. Negli allevamenti di suini domestici la PSA può essere eliminata per mezzo dell'isolamento degli individui ammalati, la loro macellazione e il mantenimento di alti standard di sicurezza igienico sanitaria; in natura invece un'epidemia è del tutto fuori controllo. In aggiunta, il virus è resistente alle basse temperature: il virus che ha provocato la morte di cinghiali in autunno, sopravvive nel terreno e infetta in primavera i cinghiali che vi grufolano.

Prevenire l'ingresso del virus

In Italia non si è registrata finora la presenza del virus, la cui espansione è tuttora distante, ma procede con una velocità che dipende dalla densità delle popolazioni di cinghiali presenti e dalla continuità delle aree boscate e può essere stimata in 60 km/anno. Sussiste comunque il rischio di un'infezione importata da prodotti a base di carne o mangimi, veicoli infettati, oggetti o abiti. Tra l'Italia e l'Europa orientale vi sono relazioni

PSA nei Paesi baltici, Belgio, Bulgaria, Polonia, Romania, Slovacchia, Ungheria e Ucraina 2019

Fonte: ADNS [al 06.08.2019 - ore 9.40]



commerciali strette, inoltre giungono nel nostro territorio ogni anno diversi lavoratori stagionali, per esempio dalla Romania, dove il virus è ormai radicato. Anche il turismo venatorio nell'Est può portare a una contaminazione locale.

Riconoscerlo subito è fondamentale

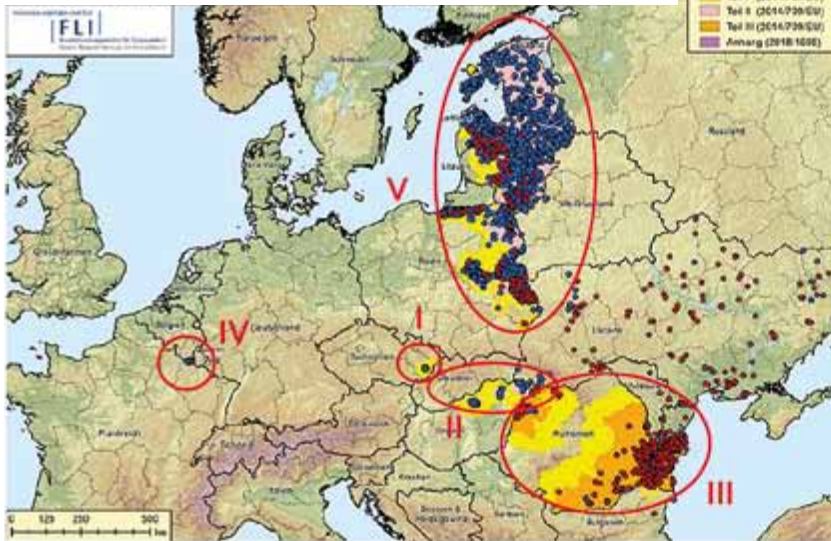
Per eliminare il virus sono necessarie misure drastiche, ma ciò è in ogni caso possibile solamente se l'infezione è circoscritta. Per questo, non si punta a ridurre il numero dei cinghiali, cosa di fatto impossibile. Molto meglio riconoscere subito un focolaio e stopparne l'espansione. Ciò è possibile esclusivamente analizzando tempestivamente i cinghiali trovati morti o sospetti. Il Piano Nazionale assegna tale compito al Servizio Veterinario territorialmente competente, organizzato secondo un programma operativo che deve essere appoggiato dal sistema venatorio. Le analisi sono in capo all'Istituto Zooprofilattico. Anche in Alto Adige, d'ora in poi, i cinghiali trovati morti devono essere segnalati al Servizio Veterinario, i cui tecnici appositamente formati raccoglieranno i campioni da analizzare.

Misure da adottare se l'infezione esplode

Quanto meglio si è preparati ad affrontare l'esplosione dell'infezione, tanto maggiori sono le possibilità di prevenirne l'espansione. Se la malattia viene constatata in un allevamento di maiali, tutti gli animali vanno macellati, l'ambiente disinfestato e adottate misure igienico-sanitarie severissime. Più complessa è la gestione di infezioni constatate in natura. Le prescrizioni in tal caso sono assolute: uso di abbigliamento isolante, trasporto di cadaveri adottando misure di sicurezza igienico-sanitaria, delimitazione la più rapida possibile della zona infetta con creazione di una fascia di rispetto intorno, nella quale si adottano misure drastiche: eliminazione di tutti i cinghiali presenti e di ogni forma di allevamento di suini domestici, nessun trasporto di suini, elevatissimi standard di sicurezza e divieto di caccia e anche di attraversamento. Intorno alla zona infetta, nella fascia di rispetto, i cinghiali vengono sottoposti a un massiccio prelievo selettivo, soprattutto relativo alle femmine. All'esterno si procede comunque ad un'intensificazione della caccia al cinghiale per ridurne la consistenza. Si attua una raccolta intensiva di campioni da analizzare

Status Quo Europa 2018

PSA nei Paesi baltici, Belgio, Bulgaria, Moldavia, Polonia, Romania, Cechia, Ungheria e Ucraina 2018. Fonte: ADNS (al 18.12.2019 - ore 08.10) - Zone di restrizione ai sensi dell'allegato della decisione di esecuzione 2014/709/UE e 2018/1698



- I. Focolai in **Cechia** (cinghiali)
Zona revocata il 26.02.2019!
- II. **Ungheria** – focolai tra cinghiali – casi continui, nessuna particolare tendenza all'espansione
- III. Infezione esplosiva soprattutto tra i cinghiali in **Romania**
- IV. Inattesa infezione tra i cinghiali in **Belgio**
- V. Paesi baltici, Polonia – endemica, molti casi

e regole rigide nel maneggio dei cadaveri. Nella zona infetta e nella fascia di rispetto, i cadaveri vengono bruciati e viene effettuata una disinfestazione massiccia.

Tentativi di arginare l'infezione

Nella Repubblica Ceca il primo caso di PSA è stato accertato nell'aprile 2017. È stata individuata una zona infetta di 5.400 ettari, corrispondente all'incirca all'areale di riferimento di un cinghiale adulto, che è stata circondata con una recinzione elettrificata, per evitare interscambio di cinghiali. L'autorità venatoria ha provveduto a eliminare tutti i cinghiali ivi presenti (in due anni da 7 capi/100 ha a 0), i cadaveri furono portati quotidianamente al confine della zona, caricati in container e infine bruciati. L'ultimo caso di malattia è stato segnalato nell'aprile 2018.

Assai più difficoltosa la lotta contro l'infezione in Belgio, dove è stata

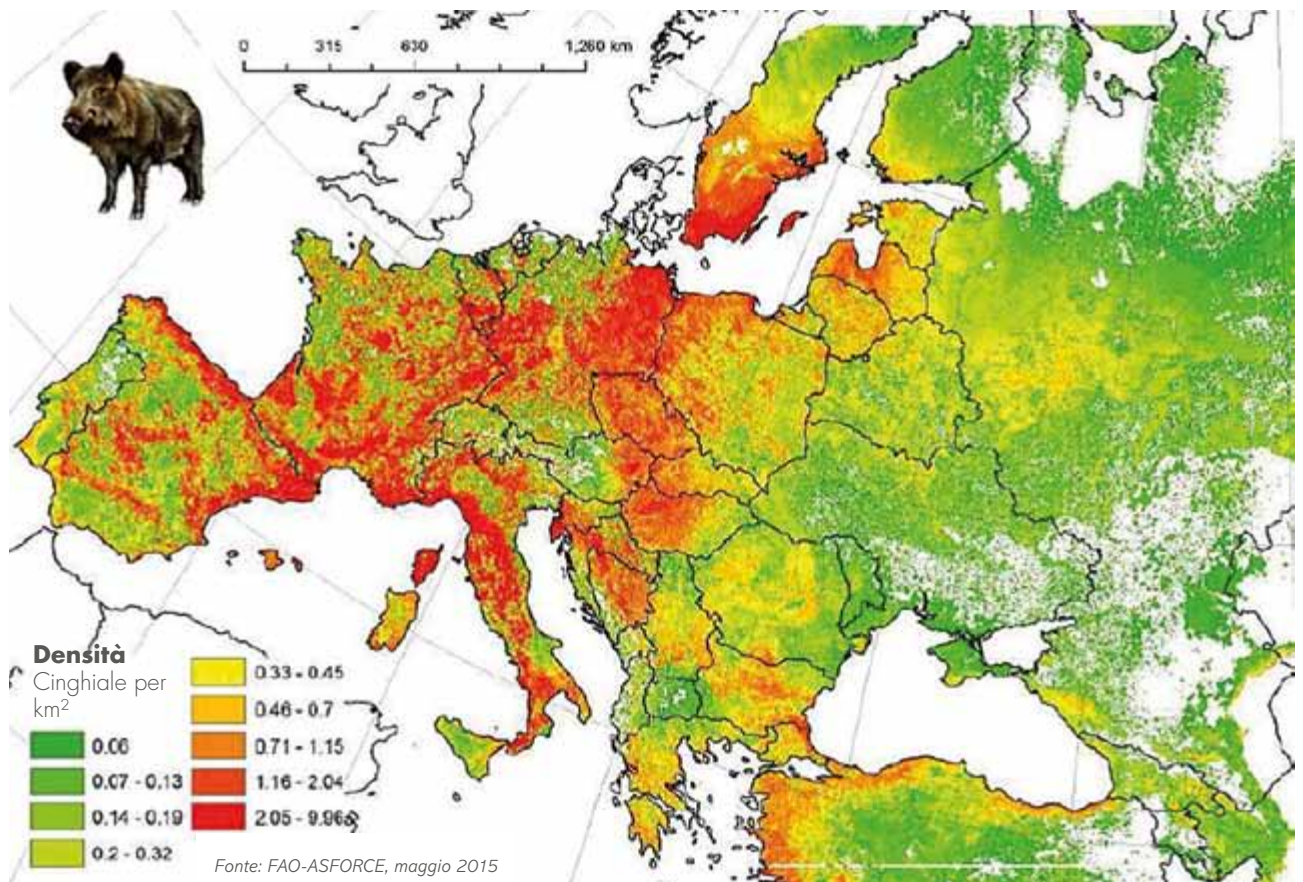
accertata solo mesi dopo il suo ingresso effettivo. La zona infetta individuata era pertanto 12 volte più grande di quella in Cechia. È stata circondata comunque da una recinzione elettrificata, ma ha dovuto successivamente essere più volte ampliata, a seguito della scoperta di nuovi casi di infezione. La necessità di accordarsi con Francia e Lussemburgo non ha facilitato la lotta e la malattia continua a espandersi verso Nord avvicinandosi pericolosamente ai grandi allevamenti di suini.

Cosa ci attende?

Prossimamente verranno definite le procedure da seguire anche per quanto riguarda l'Alto Adige. Finché l'infezione resterà lontana, ci si concentrerà sulla sensibilizzazione e sulla denuncia di cinghiali morti. Sarà organizzata in modo capillare la raccolta dei campioni da analizzare. Se si dovesse constatare un caso di infezione, sarà necessario

adottare la procedura drastica, delimitando la zona infetta, con tutte le conseguenze sulla caccia, sull'agricoltura, sul commercio e sugli altri usi del territorio. Anche se nella nostra provincia non ci sono presenze costanti di cinghiali e neppure grandi allevamenti di suini domestici, si dovrebbero comunque attuare una serie di limitazioni e vi sarebbero costi consistenti. Perciò è necessario, anche da noi, vigilare con la massima attenzione!

Traduzione: Luigi Spagnoli



Negli ultimi decenni, i cinghiali si sono diffusi in tutt'Europa e si trovano oggi ovunque in forti concentrazioni.

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta o, spesso, anche più di una. A voi...!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat- zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

- 1 **Cervo: Quali caratteristiche contraddistinguono una cerva adulta?**
 - A Il profilo del cranio è allungato, rispetto a quello della cerva sottile.
 - B Dal momento del parto sono visibili le mammelle.
 - C Muta il colore del mantello prima della cerva sottile.
- 2 **Comportamento delle volpi. Quali delle seguenti affermazioni sono corrette?**
 - A Abitano in tane nel terreno o tra le rocce.
 - B Tra ottobre e marzo vanno in letargo.
 - C I cuccioli sono subito attivi e seguono la madre dopo i primi giorni.
 - D Sono attive prevalentemente di notte.
- 3 **Quali delle seguenti particolarità si riscontrano nei Mustelidi?**
 - A Le femmine hanno una gestazione interrotta e prima del parto possono essere nuovamente fecondate.
 - B La nascita è regolata da un'embriostasi variabile.
 - C I cuccioli trascorrono le prime settimane di vita in una sacca ventrale della madre.
 - D Hanno solo quattro dita nelle zampe anteriori.
- 4 **Foto 1. Individua correttamente il capo selvatico della foto.**
 - A Yearling
 - B Maschio adulto
 - C Maschio giovane
 - D Femmina giovane

- 5 **Quali di queste specie prediligono le foreste di montagna sino al limite superiore del bosco?**
 - A Allocco
 - B Civetta capogrosso
 - C Civetta nana
 - D Civetta
- 6 **Quali delle seguenti alterazioni pregiudicano la commestibilità delle carni di selvaggina?**
 - A Polmonite acuta
 - B Diarrea lieve
 - C Grave dimagrimento in animale con malattia acuta in corso
 - D Animale con deformazione del palco

Diritto venatorio

- 7 **Cosa si intende con esercizio della caccia ai sensi della L.P. 14/87?**
 - A L'abbattimento o la cattura di fauna selvatica
 - B Il soffermarsi in un comprensorio di caccia con armi e mezzi di cattura o in attitudine di ricerca o di attesa della fauna selvatica per abbatterla o catturarla
 - C L'abbattimento di fauna selvatica talmente malata da aver perso il naturale istinto alla fuga
 - D L'osservazione di fauna selvatica cacciabile
- 8 **Per quanti giorni alla settimana è consentita la caccia alla volpe nell'ambito del periodo di caccia a norma di legge?**
 - A Per 3 giorni alla settimana
 - B Per 7 giorni alla settimana
 - C Per 5 giorni alla settimana
 - D Per 6 giorni alla settimana (la domenica giornata di silenzio venatorio)



Foto 1

Foto: Peter Unterhofer

9 Per la caccia, a quale specie di fauna selvatica è sempre previsto un accompagnatore ai sensi del Regolamento d'esecuzione alla L.P. 14/87?

- A Cervo
- B Camoscio
- C Tutte le specie sottoposte alla pianificazione degli abbattimenti
- D Lepre bianca

10 Quali di queste affermazioni sono esatte in caso di ricerca autorizzata di fauna selvatica?

- A Non si tratta di esercizio di caccia
- B Viene autorizzata dal rettore di riserva
- C Trattasi d'esercizio di caccia
- D Può essere effettuata da qualsivoglia cacciatore con un cane da caccia

Armi da caccia

11 Quale funzione ha la rigatura all'interno delle canne di una carabina?

- A Tiene unito lo sciame di pallini.
- B Ingrandiscono il tramite del proiettile nel corpo del selvatico.
- C Impediscono il capovolgimento del proiettile durante il volo stabilizzando il proiettile.
- D Accelerano il proiettile.

12 Quali delle seguenti armi sono considerate armi combinate?

- A Un fucile che ha due canne ad anima liscia poste sullo stesso piano verticale
- B Un drilling con due canne ad anima rigata

C Un fucile che ha una canna ad anima liscia e una rigata poste sullo stesso piano verticale

13 Foto 2. Di che arma si tratta?

- A Arma combinata
- B Bergstutzen
- C Sovrapposto
- D Arma basculante

14 A che scopo vengono rivestiti i proiettili per carabine?

- A Si ha una diminuzione di depositi di materiale della palla all'interno della canna.
- B Vengono aumentate le deformazioni e frammentazioni del proiettile nel corpo del selvatico colpito.
- C Diminuisce l'attrito all'interno della canna.
- D Viene migliorata l'aerodinamica del proiettile.



Foto 2

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali dei seguenti strumenti sono deputati al controllo sul rispetto del piano di prelievo?

- A Obbligo di sottoporre il capo al controllo visivo
- B Denuncia del colpo sparato
- C Elenco dei capi abbattuti
- D Esame venatorio

16 Con quali condizioni meteorologiche la caccia agli ungulati è più promettente?

- A In presenza di nebbia fitta
- B In presenza di gelate
- C Con una leggera pioggia
- D Con il vento



albero A



albero B



albero C

17 Il comportamento del cacciatore dopo il tiro. Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

- A Dopo aver tirato, il cacciatore raggiunge rapidamente il posto dove si trovava il capo al momento del tiro (Anschuss) e lo marca con un rametto verde.
- B Se non è certo che il capo sia caduto sul colpo, aspetta un po', poi si porta sul posto dove si trovava il capo al momento del tiro (Anschuss).
- C Ispeziona il luogo ove si trovava l'animale al momento dello sparo, in cerca di eventuali indizi del colpo o tracce del proiettile.

18 Cosa è bene considerare con riferimento al consumo alimentare di carne di capi selvatici che sono stati feriti e oggetto di una ricerca col cane da traccia?

- A La carne dei capi feriti e recuperati è molto spesso compromessa.
- B La carne dei capi feriti, e recuperati dopo un lungo inseguimento da parte del cane, non frolla.
- C La carne dei capi feriti e recuperati deve rimanere appesa più a lungo per poter frollare.
- D La carne di un selvatico oggetto di un colpo addominale, e ritrovato morto dopo una lunga ricerca iniziata con ritardo, è decisamente poco apprezzabile sotto il profilo gastronomico.

19 Quali dei seguenti lavori vengono richiesti dal cane da traccia (da sangue)?

- A Cercare a naso alto la selvaggina da piuma e fermarla
- B Trovare il selvatico ferito
- C Fermare o finire l'animale ferito
- D Dare voce sul selvatico trovato morto ("Totverbel-len") oppure chiamare il conduttore per portarlo sull'animale morto ("Totverweisen")

20 Foto a sinistra: quale di queste specie arboree si usa come Bruch funebre?

- A Albero A
- B Albero B
- C Albero C

Soluzioni:

15 AC – 16 C – 17 BC – 18 AD – 19 BC – 20 C
 8 A – 9 B – 10 AB – 11 C – 12 B – 13 AD – 14 AC –
 1 AB – 2 AD – 3 B – 4 D – 5 BC – 6 AC – 7 AB –

Semplice, ma geniale!

A volte sono piccolezze, semplici accorgimenti, che facilitano la nostra quotidianità e che ci aiutano a risparmiare tempo e fatica.

Nella presente rubrica esperti di caccia rivelano i loro trucchi da applicare nell'attività venatoria.

Questa volta vi proponiamo un consiglio che abbiamo scovato navigando in Internet. È di Klaus Köttsdorfer, da 25 anni forestale ed esperto di caccia presso l'azienda forestale Traun-Inn delle Foreste federali austriache (ÖBf).



Quando il cacciatore ha il vento alle spalle, la selvaggina si ritira

Nella caccia, il vento è di importanza fondamentale. Soprattutto il cervo percepisce subito la presenza del cacciatore, se questi si trova in direzione sbagliata rispetto al vento. S'insospettisce e si ritira in luoghi dove difficilmente potrà essere scovato. Per questo il cacciatore deve avere abbastanza autodisciplina per dire: "Se il vento non è quello giusto, meglio fare armi e bagagli e tornarsene a casa".

Stabilire la direzione del vento a grande distanza

Klaus Köttsdorfer rivela un semplice stratagemma per capire da che parte tira il vento. A questo scopo servono una pallina da golf e una lunga penna bianca. Si usa una pallina da golf, in quanto è molto pesante, così la penna rimane sempre in posizione orizzontale. Si trapano un buco nella pallina e vi si infila la penna. Tramite un gancetto, si fissa la pallina ad uno spago legato a un lungo bastone che viene installato sull'altana. La penna indica la direzione del vento. Il colore bianco la rende ben visibile da lontano, anche quando la luce del giorno cala. Se il vento non è quello giusto, meglio non recarsi nemmeno sulla postazione per non far allontanare dal luogo la selvaggina.

L'intero video (in tedesco) è disponibile al seguente link:
www.bundesforste.at/leistungen/jagd/jagdfilme.html



ÖBV – Associazione austriaca segugi

Giornata di addestramento a Sesto



Friedl Notdurfter, responsabile della Sezione ÖBV Alto Adige, ha organizzato il 2 giugno scorso una giornata di addestramento con escursione al Rifugio Dreischusterhütte di Sesto, alla quale hanno partecipato numerosi conduttori di cani provenienti da Alto Adige, Germania e Austria.

Dopo una passeggiata di mezz'ora al Rifugio Dreischusterhütte, nel Parco Naturale Tre Cime, Friedl Notdurfter ha potuto salutare tutti i partecipanti sotto un bel cielo azzurro e un sole splendente. Presenti erano dieci Brandlbracke e sette Segugi della Stiria. Friedl ha ringraziato di cuore i giudici Hans Jörg Oberrauch e Josef Oberwasserlechner per la fattiva collaborazione alla giornata di addestramento. Poi ha illustrato brevemente il regolamento delle prove e, naturalmente, ha dispensato molti ottimi consigli su come si conducono giovani bracchi al lavoro su traccia e alla braccata della lepre e della volpe.

Successivamente tutti i conduttori con i loro cani, camminando in cerchio, hanno potuto esercitare l'obbedienza degli ausiliari, come l'esecuzione del comando "al posto" o la condotta al guinzaglio. Alcuni cani hanno lavorato su piste artificiali, disposte il giorno prima, tutti con risultati pienamente soddisfacente per i loro conduttori. I giovani ausiliari hanno provato con grande successo anche il riporto di lepre ed esercitato la spola. Infine, il gruppo di partecipanti è stato viziato con le specialità preparate dal team di Alfred, il gestore del Rifugio Dreischusterhütte (lui stesso è conduttore di un giovane maschio di Brandlbracke).

Friedrich Notdurfter

Per informazioni e acquisizioni cuccioli:

www.bracken.at o presso il responsabile della Sezione Alto Adige Friedrich Notdurfter, tel. 348 4447481, friedl.notdurfter@bracken.at

Südtiroler Club für Deutsche Jagdterrier

Test Attitudini Naturali 2019

Per uniformare gli standard del Südtiroler Club ai criteri definiti dal paese di origine della razza (Germania), quest'anno sei Deutsche Jagdterrier hanno partecipato alle prove di TAN presso i gruppi di lavoro "Oberbayern" e "Mittelschwaben". I risultati sono stati decisamente positivi e il potenziale dei nostri allevamenti aumenterà per garantire anche in futuro i migliori cuccioli da linee di sangue testate.

Informazioni sulla razza e sull'attività del Südtiroler Club für Deutsche Jagdterrier sul sito Internet www.jagdterrier.bz, oppure direttamente dal presidente del Club: Friedrich Fliri, tel. 348 0414226



Risultati TAN I (prova in tana)

Conduttore	Riserva	Cane	Lavoro al forno girevole	Tenacia e passione	Voce in tana	Lavoro in tana	Punti	Premio
Stephan Paulmichl	Malles	Kiwid	4	4	4	4	72	1.
Klaus Niederholzer	Glorenza	Aika	4	4	4	4	72	1.
Friedrich Fliri	Naturno	Adi	4	4	4	4	72	1.

Punteggio massimo possibile: 70

Risultati TAN II (lavoro sopra terra)

Conduttore	Riserva	Cane	Naso	Sicurezza su traccia	Voglia di tracc.	Voce su tracc.	Sicur. in acqua	Condotta	Prova di sparo	Punti	Premio
Stephan Paulmichl	Malles	Kiwid	4	4	4	4	3	4	1	96	1.
Oswald Sonnenburger	Lagundo	Ari*	4	4	4	4	3	4	1	96	1.
Siegfried Niederwolfgruber	Caminata	Asta*	3	3	4	4	4	4	1	91	1.
Kristian Spögler	Renon	Ania*	3	3	4	3	3	4	1	83	1.
Klaus Niederholzer	Glorenza	Aika	4	4	4	4	-	4	1	84	-
Friedrich Fliri	Naturno	Adi	3	3	4	4	3	3	1	83	1.

Punteggio massimo possibile: 100 – * Allevatore: Oswald Sonnenburger, Almbergerhof, Plars/Lagundo



Assemblea annuale dell'Ascca

Un anno di successi

Il 5 aprile 2019 i suonatori di corno da caccia altoatesini si sono incontrati a Scena, presso la Casa delle associazioni, in occasione della 26esima assemblea ordinaria. Al contorno musicale ci ha pensato il gruppo di Senales.

Il presidente del sodalizio, Andreas Pircher, è stato particolarmente felice di salutare tra gli ospiti d'onore l'ex presidente provinciale Luis Durnwalder, l'ex presidente dell'associazione dei suonatori di corno Gerhard Eisenstecken, nonché Heinrich Aukenthaler e Alessandra Beneduce in rappresentanza dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Insieme al direttore musicale provinciale Josef Pircher, ha fatto una panoramica delle attività svolte dall'associazione nell'anno passato. Ha già richiesto molto impegno, ma non è stato ancora concluso, l'iter per candidare il suono di corno da caccia a Patrimonio Mondiale culturale UNESCO. Questo percorso non sarebbe possibile senza la collaborazione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, in particolare del presidente Berthold Marx, del

direttore uscente Heinrich Aukenthaler e della sua collaboratrice Alessandra Beneduce.

I corni da caccia parteciperanno a un imponente progetto di musica contemporanea del compositore londinese Benedict Mason, all'interno del Festival Transart. Per motivi di sicurezza l'opera non è ancora andata in scena, ma avrà luogo in settembre a Carezza - Nova Levante. Possono parteciparvi suonatori di tuba, di corno e di corno da caccia. Musicisti interessati alla partecipazione possono iscriversi.

Imparare a suonare il corno da caccia nelle scuole di musica

In collaborazione con le scuole di musica dell'Alto Adige si è finalmente potuto raggiungere un agognato obiettivo. In futuro, in presenza di un numero sufficiente di richieste, le scuole musicali altoatesine potranno offrire corsi di corno da caccia. Chi vuole testare diversi bocchini per il proprio corno, prossimamente potrà prendere in prestito presso l'Associazione Cacciatori una vali-

getta contenente bocchini modulari, adattabili a seconda della tonalità dello strumento e delle esigenze del suonatore. E chi s'interessa di spartiti di musica venatoria, può rovistare nell'archivio di partiture dell'Associazione che viene integrato costantemente, per offrire a tutti gli ensemble la possibilità di ampliare il proprio repertorio.

Formazione

Due seminari presso la Scuola Forestale Latemar hanno rimpolpato il già ricco programma annuale 2018 dei suonatori di corno da caccia. In ottobre ha avuto luogo un corso per principianti, con Norbert Fink, focalizzato soprattutto sulla respirazione e su esercizi di imboccatura. Precedentemente, in febbraio, il prof. Angerer del Mozarteum di Salisburgo ha trasmesso a un'interessata platea parte del suo grande sapere. Ha lodato i suonatori locali per l'alto livello raggiunto e suggerito loro l'utilizzo di spartiti musicali di qualità, come pure di suonare il corno naturale. *Margarete Werner*



Per meriti particolari i suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige conferiscono il "distintivo di merito al nastro". Quest'anno i premi sono stati assegnati dall'ex presidente provinciale Luis Durnwalder, da Gebhard Eisenstecken, dal maestro musicale provinciale Josef Pircher e dal presidente della settoriale Andreas Pircher.



Consegnate le seguenti onorificenze ai suonatori di lunga appartenenza:

Distintivo in bronzo – 15 anni

Peter Stricker	Spielegg Castebello
Ludwig Wieser	Val Giovo
Günther Dirlr	Tesimo
Markus Pircher	Tesimo

Distintivo in argento – 20 anni

Josef Breitenberger	Spielegg Castebello
Thomas Planer	Sciliar
Meinrad Kopmann	S. Uberto Silandro
Georg Amhof	Amperspitz Tesido
Simon Taschler	Amperspitz Tesido

Distintivo in oro – 25 anni

Martin Aondio	S. Eustachius Malles
Konrad Thoman	S. Uberto Silandro
Georg Schwalt	S. Uberto Silandro
Johann Tumler	S. Uberto Silandro
Herbert Verdross	S. Uberto Silandro

Distintivo premium in oro – 35 anni

Franz Verginer	Ladinia Val Badia
Josef Köfele	Hirschruf Curon Venosta
Helmut Stecher	Curon Venosta
Robert Matzoll	Curon Venosta
Stefan Georg Stecher	Curon Venosta
Walter Bauer	Lana

Ordine di merito in oro al nastro

Alois Weber	40 anni direttore musicale Amperspitz Tesido
Josef Kargruber	35 anni presidente Amperspitz Tesido
Ferdinand Schwingshackl	Membro fondatore Amperspitz Tesido
Anton Schwingshackl	Membro fondatore Amperspitz Tesido
Karl Schnitzer	52 anni di appartenenza al gruppo di Tirolo



Convegno interalpino sui Tetraonidi

Gallo cedrone, gallo forcello, francolino di monte e pernice bianca hanno elevate esigenze in termini di habitat, la loro conservazione è una sfida moderna. Cosa riserva il futuro? Come possono ambientalisti e cacciatori aiutare queste specie? Quali considerazioni vanno fatte nell'esercizio della caccia? Questi e altri temi saranno discussi nell'ambito del convegno interalpino in lingua tedesca dedicato ai Tetraonidi, organizzato dall'ACAA insieme alle associazioni venatorie della Baviera e del Tirolo.

Convegno sui Tetraonidi
24 e 25 ottobre 2019
Vinzentinum/Bressanone

INTERVENTI IN LINGUA TEDESCA

Giovedì, 24.10.2019, ore 13 – 18

Veronika Grünschachner-Berger: Galli selvatici – di cosa hanno bisogno, cosa li disturba?

Martin Lauterbach: Tutela dei Tetraonidi nei boschi della Baviera

Markus Kantioler: Interventi della Pubblica amministrazione e dei cacciatori a favore dei Tetraonidi

Reinhard Lentner: Monitoraggio dei Tetraonidi in Tirolo – Stima della popolazione del gallo cedrone e del fagiano di monte con metodi moderni

Henning Werth: Lo sviluppo dei Tetraonidi nelle Alpi dell'Algovia, soprattutto per quanto riguarda il fagiano di monte e la pernice bianca

Krešimir Krapinec: La qualità dell'habitat del gallo cedrone nelle Dinaridi centrali

Venerdì, 25.10.2019, ore 9 – 13

Hubert Zeiler: Situazione dei Tetraonidi in Austria – Sviluppo, caccia ed esperienze dalla prassi

Lothar Gerstgrasser, Thomas Clementi: Dodici anni

di monitoraggio della pernice bianca e della coturnice in Alto Adige

Birgit Unterthurner: Sviluppo dei Tetraonidi

Torsten Kirchner: Come stabilizzare e conservare le popolazioni minori con progetti di reintroduzione in natura

Markus Moling: La nostra gestione dei Tetraonidi: osservazioni da una prospettiva etica

Gunther Greßmann: Riportare l'attenzione sul gallo cedrone

Costo: 50 Euro costo di partecipazione al convegno, compresa relativa pubblicazione e pausa caffè.

Iscrizione e informazioni dettagliate:

www.jagdverband.it, oppure direttamente all'ACAA, tel. 0471 061700, o per e-mail: info@jagdverband.it

Vantaggio di prezzo per cacciatori

Waidmannsheil



Le calzature a Brunico
thomaser

www.thomaser.it



LOWA

ASOLO

MEINDL

(AKU)

SCARPA

LA SPORTIVA

Gara di tiro provinciale a scopo di beneficenza

La tradizionale gara di tiro provinciale della comunità venatoria altoatesina ha avuto luogo il 1° giugno scorso presso il poligono di Dobbiaco, una sfida cui hanno risposto ben 249 cacciatrici e cacciatori da tutta la provincia. L'incontro, oltre a essere un bel momento collegiale e conviviale, è soprattutto un'importante occasione per testare la propria abilità, precisione di tiro e confidenza con le proprie armi, confrontandosi e scambiandosi informazioni e opinioni con gli altri appassionati di caccia.

L'aspetto culinario è stato curato dai volontari dell'Associazione Assistenza Tumori Alto Adige, sezione della Val Pusteria.

Nella categoria Carabina, si è assicurato il primo posto Patrik Schölzhorn di Mareta, con 30,24 punti, seguito da Paul Peintner di Tesido, con 30,24 punti e Stefan Neumair di Fundres, con 30,22 punti. Nella categoria

Kipplauf si è imposto invece Stefan Schmiedhofer di Sesto, con 30,16 punti, seguito da Hermann Abler della riserva di Naturno, con 30,16 punti e Martin Mair della riserva della Val di Vizze, anche lui con 30,16 punti. Interessante dettaglio a margine: nessuno dei 10 migliori classificati delle categorie Carabina e Kipplauf dell'anno scorso si è piazzato nella top-ten di quest'anno. Per quanto riguarda la classifica dei distretti, quello con i migliori tiratori è risultato essere Vipiteno, seguito da Merano e Alta Pusteria.

Il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il suo team sono stati soddisfatti dell'andamento della manifestazione. Il ricavo netto dalla vendita di cibi e bevande è stato devoluto all'Associazione Assistenza Tumori Alto Adige. Un grazie di cuore a sponsor e donatori dal comitato organizzatore.

b.t.



Premiazione della categoria Carabina (da sinistra): Paul Peintner di Tesido (2°), Patrik Schölzhorn di Mareta (1°), il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il presidente distrettuale Günther Rabensteiner. Manca sulla foto Stefan Neumair di Fundres (3°).



La premiata squadra del distretto di Vipiteno



Da sinistra: Benedikt Terzer dell'ACAA, il presidente distrettuale Günther Rabensteiner, il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann, Ida Schacher Baur dell'Associazione Assistenza Tumori e il referente distrettuale per il tiro Wolfgang Kiebacher.



Scambio di opinioni tra esperti: da sinistra Dietrich Spiess, Otto Wenin e Josef Wenin.



Premiazione della categoria Kipplauf, da sinistra: Edl von Dellemann, il terzo classificato Martin Mair della riserva Val di Vizzo e il presidente distrettuale Günther Rabensteiner. Mancano sulla foto il vincitore Stefan Schmiedhofer di Sesto e Hermann Abler di Naturno.



Konrad Schönegger della riserva di Versciaco è stato premiato in quanto partecipante più anziano (85 anni a luglio). Nella foto, insieme a Edl von Dellemann (sinistra), Ivo Ungerer e Günther Rabensteiner.

Gare di tiro distrettuali

Distretto di Bolzano

Non ci si può mai allenare abbastanza a sparare. Maneggiare la propria arma con scioltezza, avere precisione di tiro, sono le basi per un esercizio dell'attività venatoria rispettosa e ineccepibile. Le gare di tiro delle riserve, distrettuali e provinciali sono ottime occasioni di esercizio. Quest'anno, per la prima volta, nel distretto di Bolzano è stato impiegato un bersaglio da gara con tre diversi motivi, due temi faunistici e un classico bersaglio sportivo: bisognava colpire una volta ciascuno dei tre motivi. Tutti erano molto curiosi di vedere come il nuovo bersaglio sarebbe stato accolto dai partecipanti e come la precisione di tiro sarebbe variata da un motivo all'altro. La reazione dei partecipanti è stata molto positiva, ma, come si può intuire dai risultati, l'impresa non è stata semplice.

Si sono registrate 103 prestazioni. Nella categoria Cara-

bina, ha vinto Franz Obkircher (Sarentino), al secondo posto si è piazzato Gerold Kuprian (Renon) e al terzo Rainer Lang (Renon). Nella categoria Kipplauf, al primo posto si è classificato Maximilian Lun (Sarentino), al secondo Udo Karnutsch (Meltina) e al terzo Rainer Lang (Renon). La vittoria della competizione di squadra è andata alla riserva del Renon che ha battuto quelle di Sarentino (2a classificata) e di San Genesio (3a). Un ringraziamento caloroso va ancora una volta al referente distrettuale per il tiro Arno Pircher e all'agente dell'Associazione Lorenz Heinisch, così come ai guardiacaccia del nostro distretto che hanno provveduto a somministrare cibi e bevande. Grazie anche a tutte le riserve che hanno messo a disposizione un premio.

Il presidente distrettuale Eduard Weger

Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Franz Obkircher	Sarentino	Weatherby	.223 Rem	10,08	10,08	10,04	30,20
2	Gerold Kuprian	Renon	Remington	.222 Rem	10,07	10,06	10,06	30,19
3	Rainer Lang	Renon	Sauer 202	6XC	10,07	10,07	10,05	30,19
4	Reinhold Mur	Renon	Remington	.222 Rem	10,07	10,06	10,05	30,18
5	Oswald Romen	Caldaro	Blaser	.22-250 Rem	10,08	10,04	10,04	30,16
6	Vera Pircher	S. Genesio	Krico	6,5×55	10,05	10,05	10,05	30,15
7	Albert Thaler	Sarentino	Rössler	.222 Rem	10,08	10,06	10,01	30,15
8	Benedikt Thaler	Sarentino	Rössler	.222 Rem	10,07	10,06	10,01	30,14
9	Werner Lang	Renon	Sauer 202	6XC	10,09	10,04	10,01	30,14
10	Florian Leiss	S. Genesio	Krico	6,5×55	10,06	10,03	10,02	30,11

Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Maximilian Lun	Sarentino	Blaser K95	.222 Rem	10,09	10,05	10,04	30,18
2	Udo Karnutsch	Meltina	Blaser	6XC	10,09	10,03	10,01	30,13
3	Rainer Lang	Renon	Blaser K95	6XC	10,05	10,01	10,02	30,08
4	Nikolaus J. Obkircher	Sarentino	Blaser	.22-250 Win	10,06	10,01	10,00	30,07
5	Eduard Weger	Sarentino	Krieghoff	5,6×50Mag	10,04	10,00	10,00	30,04
6	Werner Lang	Renon	Blaser K95	6XC	10,07	10,06	9,02	29,15
7	Franz Robatscher	Tires	Blaser	.222 Rem	10,07	10,02	9,02	29,11
8	Johann Rungaldier	Guardiacacc.	Blaser	5,6×50 Mag	10,06	10,01	9,01	29,08
9	Peter Larcher	Caldaro	Merkel	5,6×50 R.Mag	10,06	9,02	9,01	28,09
10	Walter Unterhofer	Meltina	Blaser	.222 Rem	10,04	9,02	9,01	28,07



Franz Obkircher, vincitore nella categoria Carabina



Categoria Kipplauf (da sinistra): il presidente distrettuale Eduard Weger, Udo Karnutsch (2° posto), Maximilian Lun (3° posto) e il referente per il tiro Arno Pircher

Distretto di Bressanone

Per la seconda volta la riserva di Velturmo si è gentilmente offerta di organizzare la gara di tiro distrettuale. Il 18 maggio i preparativi erano già terminati di prima mattina, poiché le previsioni del tempo non lasciavano presagire nulla di buono, tanto che si era deciso

di predisporre alcuni tendoni. L'impianto in località Hoferboden ha dimostrato nuovamente di essere molto adatto alla manifestazione, cui hanno partecipato la cifra record di quasi 100 cacciatori. Ineccepibile il servizio di iscrizione, allestimento e organizzazione della mani-

Immagine sotto, a sinistra. Premiazione categoria Kipplauf: da sinistra, il rettore della riserva Andreas Brunner, Markus Weger (riserva di Rodengo, 2° classificato), Willi Runggaldier (riserva di S. Cristina, vincitore), il presidente distrettuale Rino Insam. Non sull'immagine, Stefan Schatzer (riserva di S. Andrea, 3° classificato)

Sotto, a destra. Premiazione categoria Carabina: da sinistra, il rettore della riserva Andreas Brunner, Erich Neumair (Fundres, 2° posto), Hubert Messner (S. Andrea – Plose, vincitore), Markus Senn (Chiusa, 3° classificato) e il presidente distrettuale Rino Insam



festazione garantito dai guardiacaccia. I membri della riserva di Velturmo hanno provveduto all'aspetto gastronomico, Walter Kerschbaumer e il referente distrettuale hanno valutato i punteggi e stilato le classifiche. Accanto alle categorie Carabina e Kipplauf, i rettori di riserva sono stati valutati in una categoria a parte. Ha vinto Andreas Brunner (Velturmo), davanti a Johan Pra-

der (S. Andrea) e Ivan Krapf (Laion). Per la prima volta è stata premiata anche la riserva con i migliori tiratori: il trofeo itinerante è andato quest'anno a quella di S. Andrea, seguita a poca distanza da quelle di Velturmo e di S. Cristina.

Norbert Grünfelder, referente per il tiro

Carabina

	Nome	Riserva	Calibro	Totale
1	Hubert Messner	S. Andrea	.222	30,24
2	Erich Neumair	Fundres	.222	30,24
3	Markus Senn	Chiusa	.222	30,23
4	Johann Kritzingner	Velturmo	.30-06	30,22
5	Matthias Obrist	Chiusa	.223	30,22
6	Johann Küni	Vandoies	.308	30,20
7	Christian Torggler	Chiusa	6,5×55	30,20
8	Egon Torggler	Chiusa	.223	30,19
9	Helmut Senn	Chiusa	.222	30,18
10	Manfred Messner	S. Andrea	.308	30,17

Kipplauf

	Nome	Riserva	Calibro	Totale
1	Willi Rungaldier	S. Cristina	.223	30,22
2	Markus Weger	Rodengo	5,6×50	30,18
3	Stefan Schatzer	S. Andrea	6,5×57R	30,18
4	Manfred Messner	S. Andrea	.222	30,17
5	Andreas Brunner	Velturmo	7×65	30,15
6	Matthias Obrist	Chiusa	.222	30,15
7	Markus Senn	Chiusa	.222	30,12
8	Johann Prader	S. Andrea	6,5×57	30,00
9	Rino Insam	S. Cristina	.222	29,11
10	Hannes Runggaldier	S. Cristina	.222	29,11

Distretto di Brunico

Il 12 e 13 aprile 2019 il distretto di Brunico, grazie al referente per il tiro Manfred Plaickner e al suo team, ha organizzato la tradizionale gara di tiro presso il poligono di San Lorenzo. Due giornate di esercitazioni, giusto in tempo per migliorare la propria preparazione e mettere a punto le armi all'inizio della stagione venatoria. Il calibro scelto doveva essere adatto all'abbattimento

del cervo, quindi minimo 6,5 millimetri. Quest'anno si è sparato per due giorni, con un record di 114 cacciatori partecipanti nelle categorie Carabina e Kipplauf. A ciascun vincitore delle due categorie è andato in premio l'abbattimento di uno yearling di camoscio, molti altri premi sono stati distribuiti tra i partecipanti.



Da sinistra: il referente per il tiro Manfred Plaickner, Oswald Lercher, Annelies Lahner, Jep Erlacher, Franz Winding, Karl Nocker e il presidente distrettuale Paul Steiner.

Carabina

	Nome	Riserva	1	2	3	Totale	
1	Karl Nocker	Falzes	10,05	10,08	10,09	30,22	Oro
2	Anna Elisabeth Lahner	Gais	10,04	10,09	10,09	30,22	Oro
3	Franz Winding	Brunico	10,05	10,06	10,09	30,20	Oro
4	Hubert Bürgstaller	Chienes	10,04	10,06	10,09	30,19	Oro
5	Francesco Sorà	Longiarù	10,03	10,07	10,09	30,19	Oro
6	Klaus Crazzolarà	Badia	10,05	10,06	10,06	30,17	Oro
7	Meicol Maneschg	Marebbe	10,05	10,04	10,08	30,17	Oro
8	Gottfried Erlacher	S. Martini in Badia	10,02	10,07	10,07	30,16	Oro
9	Stefan Pedevilla	Marebbe	10,00	10,08	10,08	30,16	Oro
10	Franz Wörer	Perca	10,02	10,04	10,09	30,15	Oro

Kipplauf

	Nome	Riserva	1	2	3	Totale	
1	Jep Erlacher	Marebbe	10,05	10,07	10,07	30,19	Oro
2	Oswald Lerchner	Falzes	10,02	10,07	10,09	30,18	Oro
3	Stephan Enzi	Predoi	10,04	10,05	10,08	30,17	Oro
4	Richard Gruber	S. Pietro Valle A.	10,02	10,06	10,09	30,17	Oro
5	Manfred Plaickner	Gais	10,03	10,04	10,09	30,16	Oro
6	Walter Ausserhofer	Chienes	10,03	10,04	10,06	30,13	Oro
7	Friedrich Notdurfter	S. Giovanni Valle A.	10,01	10,02	10,05	30,08	Oro
8	Andreas Steger	Chienes	9,01	10,06	10,08	29,15	Argento
9	Mirko Seeber	Chienes	9,02	10,05	10,05	29,12	Argento
10	Hubert Niederkofler	S. Pietro Valle A.	9,00	10,00	10,06	29,06	Argento



Distretto di Merano

Il 26 maggio scorso, sotto uno splendido sole, ha avuto luogo la gara di tiro distrettuale 2019, nella località di Corvara in Passiria. All'incontro hanno partecipato 167 cacciatrici e cacciatori per la categoria Carabina e 99 per la categoria Kipplauf. La gara di squadra è stata vinta dalla riserva di Naturno. La riserva di Moso che per la quarta volta ha ospitato l'evento, quest'anno ha organizzato per i tiratori anche una prova a una distanza di 300 m. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno messo a disposizione dei premi e all'Agenzia Demanio provinciale.

Helmuth Lanthaler

Sopra: i vincitori della categoria Carabina

*Sotto: la Consulta del distretto di Merano.
Da sinistra: Helmuth Lanthaler, Florian Haller, il presidente distrettuale Karl Huber, Alois Staffler e Christoph Egger*

Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Totale
1	Marcel Schweigl	Moso	Tikka	.270	10,80	10,60	10,60	30,20
2	Andreas Haspinger	S. Martino	Kelbly	.222	10,80	10,70	10,40	30,19
3	Platzer Matthias	Lagundo	Atzl	.222	10,70	10,60	10,50	30,18
4	Ivo Ungerer	Laurengo	Blaser	6,5x47	10,80	10,60	10,40	30,18
5	Roman Pratzner	Naturno	Atzl	.222	10,90	10,50	10,40	30,18
6	Florian Haller	Naturno	Atzl	.243 WSM	10,90	10,50	10,40	30,18
7	Andreas Mitterhofer	Naturno	Blaser	6XC	10,90	10,50	10,40	30,18
8	Gapp Stephanie	Naturno	Atzl	.222	10,90	10,50	10,40	30,18
9	Josef Dandler	S. Leonardo	Blaser	.223	10,90	10,80	10,10	30,18
10	Wenin Otto	Ultimo	Steyr	.222	10,80	10,50	10,40	30,17

Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Totale
1	Mair Harald	Gargazon	Blaser	6,5x47	10,90	10,90	10,80	30,26
2	Pfösl Josef	Scena	Blaser	.243	10,90	10,90	10,50	30,23
3	Manfred Pixner	S. Leonardo	Blaser	.222	10,80	10,70	10,40	30,19
4	Marth Albert	S. Leonardo	Blaser	6xc	10,80	10,50	10,40	30,17
5	Hermann Abler	Naturno	Blaser	6,5x47	10,70	10,50	10,20	30,14
6	Gruber Renè	Ultimo	Zanardini	5,6x50	10,80	10,50	10,10	30,14
7	Roman Pratzner	Naturno	Blaser	5,6x50R	10,60	10,50	10,20	30,13
8	Punt Lukas	Naturno	Blaser	6,5x47	10,80	10,30	10,10	30,12
9	Alexander Zipperle	Moso	Blaser	.222	10,50	10,40	10,10	30,10
10	Mair Thomas	Naturno	Blaser	.222	10,70	10,20	10,10	30,10

Distretto dell'Alta Pusteria

La gara distrettuale di quest'anno, organizzata dalla riserva di Valle S. Silvestro, sotto la guida del rettore e referente per il tiro Wolfgang Kiebacher, è andata in scena a Dobbiaco. Nonostante il meteo sfavorevole, ben 74 cacciatrici e cacciatori di 14 riserve non hanno voluto mancare all'appuntamento. A causa della forte nevicata, si è dovuto accorciare la distanza da 200 a 100 metri, come si evince dai risultati. Sono state spa-

rate 121 serie nelle tre diverse categorie e sono state consegnati 52 distintivi oro, 18 argento e 4 bronzo. Un ringraziamento va agli organizzatori e agli sponsor che hanno messo a disposizione molti premi. Tutta la manifestazione è perfettamente riuscita e già si guarda al prossimo anno.

Günther Rabensteiner e Wolfgang Kiebacher

Carabina

	Nome	Riserva	1	2	3	Totale
1	Günther Rabensteiner	Monguelfo	10,90	10,80	10,80	30,25
2	Walter Rienzner	Dobbiaco	10,90	10,80	10,80	30,25
3	Konrad Schönegger	Versciaco	10,90	10,80	10,70	30,24
4	Herbert Pranter	Versciaco	10,90	10,90	10,60	30,24
5	Peter Kiebacher	Valle S. Silvestro	10,80	10,80	10,70	30,23
6	Franz Burger	Braies	10,90	10,70	10,70	30,23
7	Michael Bacher	Versciaco	10,80	10,70	10,70	30,22
8	Christian Schwingshackl	Braiese	10,90	10,80	10,50	30,22
9	Stefan Schmiedhofer	Sesto	10,90	10,70	10,50	30,21
10	Simon Taschler	Colle Casies	10,90	10,70	10,50	30,21



Kipplauf

	Nome	Riserva	1	2	3	Totale
1	Stefan Schmiedhofer	Sesto	10,80	10,70	10,60	30,21
2	Günther Schwingshackl	Braies	10,70	10,60	10,60	30,19
3	Hugo Kahn	Dobbiaco	10,80	10,50	10,50	30,18
4	Patrick Kamelger	Villabassa	10,70	10,40	10,30	30,14
5	Hubert Fuchs	Sesto	10,90	10,80	10,10	30,18
6	Konrad Bachmann	Anterselva	10,60	10,50	10,30	30,14
7	Walter Rienzner	Dobbiaco	10,90	10,20	10,20	30,13
8	Wolfgang Kiebacher	Valle San Silvestro	10,80	10,40	10,00	30,12
9	Hubert Innerkofler	Sesto	10,70	10,30	10,10	30,11
10	Vinzenz Kargruber	S. Martino in Casies	10,60	10,30	10,10	30,10

Distretto di Vipiteno

La riserva di Ridanna ha invitato tutti gli amici cacciatori del distretto il 3 e 4 maggio scorso a confrontarsi nella tradizionale gara distrettuale. Nelle categorie Carabina e Kipplauf si è sparato da 100 metri, dove però bisognava colpire il bersaglio raffigurante diversi motivi faunistici. La vittoria della categoria Kipplauf è andata a Kurt Fleckinger della riserva del Brennero, con 30,23 punti, davanti a Martin Mair (riserva di Val di Vizze), anche con 30,23 punti, e a Helmuth Leitner (riserva di Racines), con 30,22 punti.

Nella categoria Carabina ha vinto Thomas Volgger

(riserva di Val di Vizze) con 30,26 punti, seguito da Tobias Ploner (30,26) e Helmuth Leitner della riserva di Racines (30,25 punti).

Il bersaglio d'onore è stato vinto ancora una volta da Thomas Volgger, con 10,9 punti, seguito da Benedikt Haller (Ridanna) e Michael Volgger (Val di Vizze), entrambi con 10,9 punti.

Tra le riserve nel complesso, la vittoria è andata alla Val di Vizze (120,94 punti), immediatamente seguita dalla Ridanna (120,92) e dalla Racines (120,83).



Da sinistra: Benedikt Haller, i vincitori Thomas Volgger e Kurt Fleckinger e il referente per il tiro Reinhard Gschnitzer

Distretto della Bassa Atesina

I tiratori del distretto della bassa Atesina si sono confrontati nella gara distrettuale annuale l'11 maggio scorso, in località Lochmühle, a Egna. Nonostante il tempo instabile, hanno risposto all'invito 48 cacciatori e cacciatrici di nove riserve, la più rappresentata delle quali è risultata essere quella di Cortaccia. Nella distanza dei 200 metri ha vinto il presidente distrettuale Werner Dibaisi (Termeno) con 30,17 punti, seguito da

Jörg Kofler (Cortaccia) con 30,14 punti e Rupert Frainer (Termeno) con 30,13 punti. Tra le riserve nel complesso, è arrivata prima quella di Cortaccia, seconda quella di Termeno e terza quella di Salorno.

Si ringraziano la riserva di Egna per aver provveduto a cibi e bevande, il proprietario del fondo Hubert Zanotti, i guardiacaccia e gli sponsor dell'evento.

Karl Zambaldi, responsabile distrettuale per il tiro

Classifica

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Totale
1	Werner Dibiasi	Termeno	Sauer	.308	10,70	10,50	10,50	30,17
2	Jörg Kofler	Cortaccia	CZ	.223	10,80	10,50	10,10	30,14
3	Rupert Frainer	Termeno	Ruger	.308	10,70	10,40	10,20	30,13
4	Martin Pomarolli	Salorno	Rössler	.222	10,50	10,30	10,30	30,11
5	Walter Lentsch	Montagna	Remington	.222	10,70	10,20	10,10	30,10
6	Benedikt Terzer	Cortaccia	Zoli	.308	10,50	10,20	10,10	30,08
7	Georg Mayr	Cortaccia	Remington	.222	10,60	10,20	9,20	29,10
8	Horst Grunser	Montagna	Sauer	6XC	10,40	10,30	9,10	29,08
9	Silvio Nardin	Salorno	Blaser	.257	10,60	10,10	9,10	29,08
10	Thomas Mayr	Cortaccia	Remington	.222	10,30	10,20	9,20	29,07



Distretto della Val Venosta

Anche i venostani non hanno avuto molta fortuna per quanto riguardata le condizioni meteorologiche, in occasione della gara di tiro annuale. Nonostante questo, 176 cacciatori e cacciatrici si sono incontrati il 25 maggio scorso a Maso Corto, per esercitarsi e misurarsi nelle loro capacità su una distanza di 200 metri. In 129 han-

no partecipato per la categoria Carabina, in 47 per la categoria Kipplauf. La classifica è riportata nella tabella a fianco. Nella gara a 300 metri sui decimali, invece, ha vinto l'ambito primo premio Werner Thöni (Malles) seguito da Michael Götsch (Senales) e Ferdinand Folie (Curon).
Markus Gurschler

- ① Premiazione Kipplauf, da sinistra: Wilhelm Götsch, Dietrich Spiess, Roland Thöni (2°), Klaus Kobler (1°), Hubert Grüner (4°), Lukas Kobler (5°), Christian Thöni (6°), il presidente distrettuale Günther Hohenegger. Manca sulla foto Otto Platzer.
- ② La miglior tiratrice, Simone Santer di Senales
- ③ Premiazione Carabina, da sinistra: Wilhelm Götsch, Dietrich Spiess, Manuel Telser (5°), Otto Platzer (4°), Matthias Schöpf (2°), il presidente distrettuale Günther Hohenegger. Mancano sulla foto Egon Zwick (1°) e Erhard Thanei (3°).
- ④ I vincitori nella distanza 300 m. Da sinistra, Dietrich Spiess, Ferdinand Folie (3°), Thöni Werner (1°), Wilhelm Götsch. Manca sulla foto Michael Götsch (2°).



Carabina

	Nome	Riserva	Calibro	1	2	3	Totale
1	Egon Zwick	Malles	.222	10,90	10,60	10,50	30,20
2	Matthias Schöpf	Stelvio	.222	10,90	10,50	10,50	30,19
3	Erhard Thanei	Malles	.222	10,60	10,40	10,90	30,19
4	Otto Platzer	Stelvio	.222	10,70	10,70	10,30	30,17
5	Manuel Telser	Lasa	.222	10,60	10,20	10,90	30,17
6	Edmund Schöpf	Stelvio	.222	10,40	10,30	10,90	30,16
7	Martin Brenner	Stelvio	.222	10,30	10,60	10,60	30,15
8	Karl Heinz Schuster	Laces	.222	10,60	10,10	10,80	30,15
9	Markus Gurschler	Senales	6XC	10,90	10,60	10,00	30,15
10	Heinrich Kaserer	Castelbello	.222	10,80	10,30	10,30	30,14

Kipplauf

	Nome	Riserva	Calibro	1	2	3	Totale
1	Klaus Kobler	Senales	.222	10,40	10,60	10,50	30,15
2	Roland Thöni	Stelvio	.308	10,10	10,60	10,50	30,12
3	Otto Platzer	Stelvio	.222	10,40	10,10	10,70	30,12
4	Hubert Grüner	Senales	6,5x57	10,50	10,70	10,00	30,12
5	Lukas Kobler	Senales	.222	10,00	10,50	10,50	30,10
6	Christian Thöni	Malles	6,6x50	10,00	10,00	10,40	30,04
7	Matthias Schöpf	Stelvio	5,6x50	10,00	10,10	10,20	30,03
8	Ulrich Santer	Senales	.222	9,20	10,80	10,70	29,17
9	Klaus Stocker	Sluderno	6,5x65	9,20	10,70	10,80	29,17
10	Roland Thöni	Stelvio	.308	10,50	10,60	9,20	29,13

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE
IL MASSIMO DELLA
PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

Binocolo con telemetro


SWAROVSKI
OPTIK

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai 115 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di maggio, giugno e luglio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

94

Emilio Rudari Luson, S. Pancrazio, Terlano

92

Matteo Runggaldier Selva Gardena

91

Oswald Adami Tubre
Georg Lantschner Cornedo

90

Johann Mair Val di Vizzate
Alfred Oberegelsbacher Silandro
Johann Oberhammer Tesido
Peter Parth Lasa
George Carl Tinzl Falzes

89

Johann Kammerer San Lorenzo S.
Josef Luiprecht Nalles, Tesimo
Franz Mair Scena
Fabio Rella Naz-Sciaves

88

Anton Mair Prati
Peter Oberschmid Gais
Franz Robatscher Tires

87

Franco Fraccaroli Glorenza
Josef Linger Tesimo
Gustav Oberhammer San Candido

86

Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea

85

Johann Botter Renon
Josef Pircher Rifiano-Caines
Konrad Schöneegger Versciaco
Hubert Stabinger Sesto
Eduard Wegmann Sluderno

84

Isidoro Clara Longiarù
Hugo Daprà Fié

Franz Fäckl Nova Ponente
Paolo Foradori Egna
Roman Knoll Nalles
Ernst J. Villgrattner Tires
Alois Zipperle S. Leonardo i. P.

83

Ludwig Eder Andriano
Adolf Gamper Senales
Rudolf Hofer S. Leonardo i. P.
Robert Pescosta Mantana
Leo Ritsch Vandoies
Valentin Schenk Chiusa
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Hans Unterhofer Renon
Johann Rudolf Weger Sarentino

82

Giovanni Da Col Trodena
Anton Lanzinger Sesto
Ernst Pahl Braies
Alois Weissensteiner Sarentino

81

Johann Brunner Falzes
Paul Deporta Funes





GAMPER
orafo

Laces 0473.623288
Silandro 0473.620350

www.goldschmied-gamper.com



Adolfo Jobstraibizer
Alois Knoll
Johann Kofler
Josef Nussbaumer
Hermann Parteli
Walter Pomella
Peter Ritsch
Willi Tröbinger
Luigi Vettori

Brunico
Tesimo
Sarentino
Sarentino
Cortaccia
Cortaccia
S. Andrea
Castelrotto
Salorno

80

Jakob Baumgartner
Alberich Gumpold
Theobald Kofler
Hubert Lamprecht
Peter Linder
Franz Mairösl
Anton Müller
Rodolfo Paoli
Franz Pfeifer
Josef Pircher
Martin Reichhalter
Josef Senn
Josef Stampfl

Hermann Steger
Ludwig Thaler

Rasun
S. Leonardo i. P.
Rasun
Luson
Stilves
Silandro
Anterselva
Laives
Nova Ponente
Scena
Castelrotto
Renon
Bolzano, Valas
Avigna
S. Giovanni V. A.
Nova Ponente

Karl Thurner
Anton Waid
Klaus Wojnar

Valas Avigna
Termeno
Renon

75

Alois Brunner
Franz Brunner
Stefan Brunner
Peter Clara
Hermann Eppacher
Alois Ignaz Gufler
Robert Kehrner
Andreas Lercher
Maximilian Mairl
Karl Mayr
Alfred Paris
Franz Schuster
Giacomo Sottara
Josef Tammerle
Franz Überbacher
Josef Winkler

Monteponente
Moso in Passiria
Chienes
Marebbe
Villabassa
Sluderno
Marebbe
Braies
Gais
Silandro
Ultimo
Lasa
La Valle
Meltina, Verano
Termeno
Marlengo

70

Karl Andersag
S. Pancrazio

Francesco Complojer
Giovanni Dall'Osto
Josef Friedrich Groß
Erich Gufler
Josef Hasler
Peter Kerschbaumer
Josef Lechner
Eduard Lochmann
Walther Maloier
Elisabeth Meister

Helmuth Neumair
Vincenzo Nöckler
Josef Oberhofer
Oswald Oberlechner
Simon Pamer
Peter Paul Pedevilla
Gottfried Reider
Giuseppe Rumerio
Heinrich Schöpf
Paul Schwitzer
Siegfried Seeber
Hermann Stark
Hubert Ties
Siegfried Werth

Marebbe
Bolzano
Sarentino
Maia Alta
Chiusa
Varna
Rio di Pusteria
Tesimo
Bolzano
Avelengo,
Maia Alta
Varna
Predoi
Appiano
Mantana
Moso in Passiria
Marebbe
Sarentino
Castelrotto
Malles
Sarentino
Gais
Lasa
Marebbe
Lana



alpin **hunting** **.com**
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437
www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com



TA435 Thermal Imaging
SEE THE UNVISIBLE

Diametro obiettivo	35mm
Ripetizione immagini	50 Hz
Ingrandimento ottico	1x/4,2x
Ingrandimento digitale	2x/4x
Risoluzione sensore immagine pixel	400x300
Risoluzione schermo pixel	

Distanza max oggetto
(1.7x0,5 m) 1900 (anche
maggiore, dipende dalla
dispersione di calore)

Alimentazione 2xCR123A / ICR1640

Dimensioni 152x54x53

Peso 450gr

Messa a fuoco da vicino 5

1024x7Sensibilità di temperatura ≤50mK@30°C

L'apparecchio TA435 con le sue elevate prestazioni e la sua compattezza rivoluziona la tecnologia della visione termica. Il riconoscimento di persone/animali è possibile fino ad una distanza di 2 km. L'utilizzo non è solo notturno, ma anche e soprattutto diurno. Con adattatori l'apparecchio può essere utilizzato anche come apparecchio "forward" su cannocchiali "spektiv" e cannocchiali da puntamento.

Il Guide TA435 rivoluziona i parametri nella tecnologia della visione termica e rende visibile anche l'invisibile.

Dalle Riserve

DISTRETTO DI BOLZANO

Viaggio culturale a Giazza

Giazza (in cimbri Ljetzan) è una piccolissima località in provincia di Verona, a 758 m s.l.m.. E' ciò che rimane di quella che una volta era un'ampia isola dove si parlava il cimbri, una parlata affine al bavarese, ancora oggi lingua in paese da una minoranza. In linea d'aria dista 60 km dal confine con l'area germanofona, il doppio con l'automobile. Quest'anno, la tradizionale gita dei rettori, dei guardiacaccia e delle loro compagne, si è spinta proprio

fino in questi luoghi, dove tutti hanno trascorso una bella giornata in piacevole compagnia. Prima meta raggiunta dalla val d'Il-lasi, è stata Giazza, dove abbiamo visitato il piccolo museo dei Cimbri. Poi, la nostra gita è proseguita fino a San Bortolo delle Montagne, dove siamo stati accolti da un piccolo gruppo di Trombini, gruppo folkloristico locale che spara gli antichi "s-ciopi", cosa che ci è stata mostrata in una piccola esibizione, dopo la visita al loro piccolo museo. A Bolca, pochi chilometri più avanti,

abbiamo visitato il rinomato museo dei fossili, infine ci siamo recati a Vestenanova, per un piacevole e meritato pranzo.

Sulla via del ritorno siamo passati da Montecchia di Crosara, dove abbiamo fatto tappa alla cantina vinicola privata Cà Rugate. Un caloroso ringraziamento da parte di tutti i partecipanti va a Georg Zelger che ha magistralmente organizzato la gita con il ricco e interessante programma!

*Il presidente del distretto
Eduard Weger*



Ritrovarsi in piacevole compagnia

Ogni anno i guardiacaccia del distretto di Bolzano si trovano alla Leiterwies in Val Sarentino per passare una giornata in compagnia. Tra gli invitati all'incontro, anche le loro compagne, la Consulta distrettuale e alcuni amici. I colleghi guardiacaccia hanno donato in ricordo a Georg Antholzer, da poco in pensione, un bellissimo bersaglio decorativo, dipinto a mano da Wendelin Gamper. Un ringraziamento particolare va a Rosa e Hans del Leiterhof per le delizie gastronomiche che preparano ogni anno in occasione di quest'evento. E' stata una bellissima giornata.

Il distretto venatorio di Bolzano



DISTRETTO DI BRESSANONE

RISERVA DI CHIUSA

Premio Ambiente alla riserva di Chiusa

Il Comune di Chiusa ha molto a cuore la natura. Per questo, nel 2017, ha bandito un premio per onorare persone, gruppi o associazioni che, su base volontaria, si adoperano a difesa della natura e dell'ambiente. Il 29 maggio scorso, la commissione ambiente di Chiusa, con al centro la sindaca Maria Gasser Fink, ha conferito ai cacciatori e alle cacciatrici della riserva di caccia locale questo premio per il loro impegno profuso nei miglioramenti ambientali e nel

salvataggio di caprioletti dall'uccisione tramite falciatura meccanica. Come racconta la sindaca Gasser Fink, il proposito di istituire un premio per l'ambiente risale già a molto tempo fa "ma era ora di passare dalle idee ai fatti." Determinante per la decisione della commissione ambiente sono state le molte ore di volontariato che i cacciatori della riserva di Chiusa hanno dedicato al salvataggio di caprioletti durante lo sfalcio del fieno e a realizzare miglioramenti ambientali a favore della fauna selvatica.

Il rettore Alfons Pfattner si è molto rallegro delle belle parole di encomio. "Il premio è un riconoscimento per il faticoso impegno della comu-

nità venatoria. Allo stesso tempo conferma l'apprezzamento per il nostro operato e mostra che siamo sulla strada giusta" commenta Pfattner. "Un grande ringraziamento va ai contadini e ai proprietari dei terreni, poiché senza il loro consenso e senza la loro positiva collaborazione, il nostro impegno per la natura e per la fauna selvatica non sarebbe stato possibile" ha aggiunto.

Che la riserva di Chiusa non si limiti al prelievo di caprioli e camosci, l'ha dimostrato Markus Kantioler con immagini molto suggestive. "La comunità venatoria svolge un ruolo attivo nella vita del paese. Dalla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle esigenze della fauna selvatica e della natura, alla partecipazione alle operazioni di pulizia, fino alle cerimonie funebri dei cacciatori, il campo di azione è molto vasto. Quest'attestato è un ulteriore incentivo per i cacciatori di Chiusa, affinché continuino a impegnarsi per il bene della fauna selvatica, della natura e della popolazione locale" ha dichiarato Kantioler.

Riserva di Chiusa



① Da sinistra: la sindaca Maria Anna Gasser Fink, Elisabeth Pichler Putzer, Alfons Pfattner e Markus Kantioler

② I membri della commissione ambiente, da sinistra: la sindaca Maria Anna Gasser Fink, Elisabeth Pichler Putzer e davanti, accosciati, da destra: Stephan Unterthiner e Lukas Krismer.

Foto: Tabernar Klausen

RISERVA DI LUSON

Premiati 40 anni di fedeltà

Franz Johan Winkler, classe 1942, è socio della riserva di Luson dal 1978. In occasione dell'assemblea generale, il 1. marzo scorso, presso il bar Plaickner, il rettore Heinrich Putzer lo ha premiato con un attestato per i suoi 40 anni di appartenenza alla riserva. "Tulpa Hons", come viene amichevol-

mente chiamato in luogo, gestisce insieme alla sua famiglia l'albergo e ristorante Tulperhof, a 1600 m di altitudine, con una spettacolare vista sulla valle sottostante. Auguri da tutta la riserva di Luson all'attivo e appassionato amico cacciatore. Weidmannsheil!



DISTRETTO DI BRUNICO

RISERVA DI BRUNICO

Onorificenze

In occasione dell'assemblea generale della riserva di Brunico, convocata per il 27 aprile scorso, sono state conferite tre onorificenze molto speciali.

Il socio più anziano Romano Paggetti, tutt'oggi praticante, è stato premiato per i suoi settant'anni di iscrizione alla riserva.

Per i rispettivi cinquant'anni di associazione sono invece stati insigniti il rettore Alessandro Eccher, meritevole della più calorosa espressione di gratitudine per il suo impegno di lungo corso per il bene della riserva, e il cacciatore Bruno Tasser, a sua volta membro della consulta per alcuni anni.

Rinnovate felicitazioni ai premiati da parte di tutti i soci, con l'augurio di buona salute e di sempre nuove emozioni in riserva. Weidmannsheil!



DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI SAN PANCRAZIO

90esimo compleanno

Il 4 febbraio scorso, l'ancora tenace e attivo Alois Frei ha raggiunto la ragguardevole età di 90 anni. L'evento è stato festeggiato dai suoi compagni di riserva e dal rettore, nonché dal gruppo dei suonatori di corno "Spielhahn" di San Pancrazio. Tutti hanno augurato all'esperto cacciatore tanta salute e ancora molte entusiasmanti esperienze venatorie.



DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

RISERVA DI SAN CANDIDO

Festa di Sant'Uberto carica di atmosfera

La festa di Sant'Uberto, patrono dei cacciatori, rappresenta sempre un bel momento di convivialità della riserva. In novembre dell'anno scorso, la rettrice Karin Oberhammer ha invitato la comunità venatoria del luogo a festeggiare la ricorrenza presso il Mehlhof, sul Monte San Candido. Durante la bella festa, rallegrata dalla musica degli Osttiroler Blasmusikanten e dall'ottima gastronomia del maso, sono stati premiati Gustav Oberhammer, Josef Holzer, Erich Wurmböck e Josef Ploner per i loro 50 anni di appartenenza alla riserva. Onori anche a Luciano Bertolasio, per i suoi "primi 30 anni" di caccia e amicizia con i compagni di riserva.



RISERVA DI BRAIES

Donazione al Fondo di solidarietà rurale

Il 23 febbraio scorso, la comunità venatoria di Braies ha organizzato la gara di sci per cacciatori dell'Alta Pusteria, cui hanno partecipato 160 appassionati. Grazie ai numerosi sponsor, alle donazioni delle riserve di diritto e delle riserve private dell'Alta Pusteria, nonché alla collaborazione di tanti volontari, è stato possibile realizzare una lotteria di beneficenza. Sono stati così raccolti 3000 Euro per il Fondo di solidarietà rurale. L'assegno simbolico è stato consegnato al presidente del Fondo, Sepp Dariz, dal rettore della riserva, Günther Schwingshackl, dal vice rettore, Eduard Jesacher, e dal membro della Consulta, Alexander Trenker.



Da sinistra: Eduard Jesacher, Sepp Dariz, Günther Schwingshackl e Alex Trenker.

Binocoli, cannocchiali e armi in offerta irripetibile!



Binocoli Blaser Primus

10x42 - Listino € ~~2.252,00~~ - **OFFERTA € 1.690,00**

Disponibili anche 8x30, 8x42 e 8x56



Blaser F16 Game

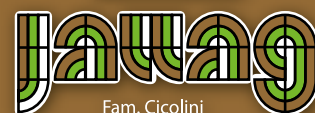
Listino € ~~3.450,00~~ - **OFFERTA € 2.550,00**



Blaser R93 Black Edition Semi Weight

Listino € ~~7.194,00~~ - **OFFERTA € 4.360,00**

Visitate il nostro sito www.jawag.it
e scoprirete una vasta gamma di OFFERTE irripetibili!



DISTRETTO DELLA VAL VENOSTA

RISERVA DI MAZIA

Premiato Roman Salutt

In occasione dell'assemblea annuale, è stato premiato Roman Salutt per i suoi 60 anni di caccia. Roman è stato rettore della riserva di Malles dal 1981 al 1985 e dal 1979 è stato uno stimato accompagnatore al camoscio. I compagni cacciatori hanno ringraziato Roman per i lunghi anni di collaborazione e di amicizia e gli hanno augurato ogni bene per il futuro.

I cacciatori di Mazia



Da sinistra: i membri della Consulta Erwin Heinisch, Hanspeter Gunsch, il festeggiato Roman Salutt e il rettore della riserva Alois Frank.

RISERVA DI SILANDRO

Omaggio musicale per Karl Mair

All'inizio di maggio il cacciatore Karl Mair ha compiuto 75 anni. Un'occasione per i suoi compagni di riserva

e per il gruppo suonatori di corno "St. Hubertus" per festeggiarlo con un piccolo omaggio musicale.

La famiglia Mair ha ringraziato la comitiva e offerto da bere ad amici e suonatori.



DALLE RISERVE

RISERVA DI SENALES

70esimo compleanno.

Ancora un compleanno tondo tondo. Questa volta a festeggiarlo è stato Oskar Santer che ha compiuto 70 anni il 24 febbraio scorso. L'appassionato cacciatore, dal 2001 è anche attivo nel gruppo di suonatori di corno "Similaun". La ricorrenza è stata festeggiata nell'ambito di una piacevole cena con familiari e amici cacciatori. Molti gli inframezzi musicali dei suonatori di corno, lo stesso "Ossi" ha tirato fuori la sua cetra e allietato i suoi ospiti con numerose melodie.

*I compagni del gruppo
di suonatori di corno di Similaun/Senales*



Nuovo!
Smartoscope –
la rivoluzione
nella digiscopio

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

- Armaiolo con esperienza da 20 anni
- Ultima Generatione di armi da caccia
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Poligono di tiro moderno
- Produzione di elementi che non sono più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport
- Merce per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia

KASER
TASSIDERMISTA DAL
1976

TEL. +43 512 570988
LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)



Manfred Waldner - Goethestr. 83,
39012 Meran - T. 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu

SWAROVSKI
OPTIK

KAHLES

SITKA

Annunci

Armi

Vendo **carabina Sauer 80**, cal. .270 Win., ottica Zeiss 6×42, pari al nuovo, prezzo Euro 1.600. Tel. 347 2933619

Vendo **carabina Mannlicher Schönaauer**, cal. .30/06, ottica Swarovski 1,5-6×42, in condizioni ottime, pari al nuovo, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Holland&Holland**, cal. .300 Holland&Holland Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6, in ottime condizioni, usata pochissimo, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher Mod. L**, cal. .22-250 Rem, ottica Swarovski 6×42, reticolo 1 (punta), montaggio pivot originale Steyr, con munizioni e set ricarica, completamente rinnovata, eccellente resa di tiro. Tel. 339 1375150.

Vendo **carabina Blaser SR 850**, cal. 7mm Rem. Mag., ottica Zeiss 3-12×56, reticolo con punto rosso, come nuova. Tel. 339 2140499

Vendo **carabina Steyr Mannlicher Luxus**, cal. 7mm, ottica Zeiss 10×42, con torretta balistica, con freno di bocca, a circa Euro 1.500. Tel. 335 5891002

Vendo **carabina Tikka Hunter**, cal. 270 Win, priva di ottica, nuova, a circa Euro 1.250. Tel. 338 1329796

Drilling Merkel, cal. 9,3×74R-12-12, ottica Swarovski 1,5-6×42, con attacco a piede di porco, come nuovo, solo tiri di taratura al poligono, prezzo da concordare. Tel. 339 2140499

Vendo **combinato Zoli**, cal. 6,5×57R-12/70, ottica Swarovski 6×42, in buone condizioni. Tel. 348 8256512

Vendo **combinato Renato Gamba**, cal. 5,6×50R-12/70, ottica Swarovski 6×42. Tel. 348 8256512

Vendo **combinato Ferlacher Sodia**, cal. 6,5×57R-12/70; **doppietta Sauer&Sohn**, cal. 12; **fucile ad aria compressa Diana**, cal. 4,5 mm. Tel. 333 4630749

Vendo **combinato Franz Sodia**, cal. 6,5×57-16/70, ottica 6×, lunghe bascule finemente incise, un'arma molto interessante con canna rigata sovrapposta, causa eccedenza, circa Euro 1.500. Tel. 335 6099455

Vendo **combinato Suhler-Simpson**, cal. 6,5×57R-20/76, ottica Habicht 6×42, prezzo da concordare. Tel. 340 7232738

Vendo **combinato Merkel**, cal. 6,5×57R-20/76, ottica Schmidt&Bender Zenith 2,5-10×56, prezzo da concordare. Tel. 0473 679222

Vendo **combinato Zoli**, cal. 6,5×57-12, ottica Habicht 6×, ottimo stato. Prezzo da concordare. Tel. 339 5882763

Vendo **combinato Mahrholdt**, cal. 6,5×57-12, ottica Schmidt&Bender 6×; **fucile a pallini Franchi**, cal. 12; **carabina Steyr Mannlicher Luxus**, cal. 6,5×68, ottica Zeiss Diavari 2,5-10×50, con reticolo illuminato, prezzo da concordare. Tel. 349 3643593

Vendo **sovrapposto Beretta S3**, prezzo da concordare. Tel. 339 2433797

Vendo **sovrapposto FN Browning**, cal. 12/70, ottimo stato, prezzo 590 Euro circa. Tel. 338 5316830

Vendo **sovrapposto Franchi**, cal. 12, prezzo da concordare. Tel. 0471 272670.

Vendo **fucile a cani esterni**, cal. 16/70, a circa 250 Euro; **Fucile a cani esterni**, cal. 12/70, a circa 300 Euro; **fucile a pallini monocanna**, cal. 24; **fucile a pallini monocanna**, cal. 8 mm; **riduttori** da cal. 16 a .410 e da cal. 12 a 32/24. Prezzo da concordare. Tel. 333 2900526

Vendo **sovrapposto Mauser Gamba Mod. 71 E**, (***/*), acciaio Böhler originale, usato molto poco. Tel. 339 1375150.

Vendo **2 doppiette**, cal. 12, e un **sovrapposto Beretta**, cal. 12, anche separatamente a 200 Euro l'uno. Tel. 329 0072127

Fucili a pallini, cal. 12 e cal. 16, modelli passati, a circa 100 Euro ciascuno. Tel. 335 5891002

Doppietta Merkel Mod. 8, cal. 12/70. Tel. 348 8256512

Vendo **canna intercambiabile Blaser K95**, cal. 6XC, come nuova. Tel. 339 7601213

Ottica

Vendo **spektiv Optolyth** 30×80, ottimo stato, a 590 Euro. Tel. 349 2314347

Vendo **spektiv Zeiss** Diascope 85T FL, oculare obliquo, 20×60, prezzo da concordare. Tel. 331 3669468

Vendo **spektiv Habicht** 30×75 variabi-

le, gommato, prezzo da concordare. Tel. 339 5882763

Vendo **ottica da puntamento Swarovski** Z6i 2-12×50, torretta balistica, stato come nuovo, prezzo da concordare. Tel. 338 2104774

Vendo **ottica da puntamento Meopta** Meopro 6-18×50, reticolo fine Z-Plex II, correttore di parallasse, stato come nuovo, a 490 Euro, causa eccedenze. Tel. 338 5316830

Vendo **ottica da puntamento Swarovski** Habicht 6×, reticolo 4 (croce), ottica in acciaio, con anelli di montaggio a pivot originali Steyr (solo parti superiori), segni d'uso sul corpo, lenti perfette. Tel. 339 1375150.

Cani

Cuccioli Segugi bavarese, nati il 5 giugno 2019, con certificati, vendesi. Tel. +43 660 6962010

Puro **segugio da lepre**, nero, sette anni, molto bravo, vendesi. Tel. 3397052928 (Malga Hagner, Nova Levante)

Segugio italiano, femmina, vendesi. Tel. 349 5253163

Segugio italiano, cuccioli, nati il 18.08.2019, vendesi. Tel. 349 5253163

Cerco Segugio tirolese, femmina, per caccia alla lepre. Tel. 320 6008565

Varie

Cerco peli di camoscio e cervo. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973, o e-mail: josef.hauser@tirol.com

Vendo **scudetti portatrofei** 13×19 cm, idonei per trofei di camoscio o di capriolo, bel legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (la sera)

Cedo **navigatore cartografico Garmin 60 CS X** pari al nuovo, ancora con imballo originale, € 250. Tel. 348 2868025

Vendo **fisarmonica Hohner Atlantic**, nera, 120 bassi. Tel. 0473 679222